SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

351ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 MARZO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-26

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 27-34

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 35-52

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento di interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento:

MANZIONE *(Mar-DL-U)* 2, 6
MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza* 4
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 7, 14
TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti* 10

Svolgimento di interrogazioni:

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute* . 16, 17
DI GIROLAMO *(DS-U)* 16
DE PETRIS *(Verdi-U)* 19
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 20, 23
PASQUINI *(DS-U)* 21, 22

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 11 MARZO 2003 23

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza sulla pubblicazione dei dati relativi al censimento per i comuni interessati dalle prossime consultazioni elettorali 27

Interpellanza sulla nomina del commissario per la gestione della gara di individuazione del «general contractor» del passante di Mestre . . . . . *Pag.* 28

Interrogazione sull'immissione in commercio di un nuovo farmaco contro il diabete 31

Interrogazione sul trasporto degli animali destinati alla macellazione 32

Interrogazione sui criteri fissati per il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità 33

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 35

Annunzio di presentazione 35

Assegnazione 36

Rimessione all'Assemblea 37

Presentazione di relazioni 37

GOVERNO

Trasmissione di documenti 37

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 38

INTERROGAZIONI

Annunzio 23

Interrogazioni 38

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Svolgimento di interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00321 sulla pubblicazione dei dati relativi al censimento per i Comuni interessati dalle prossime consultazioni elettorali.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'interpellanza pone una questione di valenza generale in vista delle prossime elezioni amministrative di primavera, che interesseranno circa 500 Comuni. Infatti, considerato che la soglia di 15.000 abitanti rileva ai fini della determinazione del sistema elettorale, elemento non indifferente rispetto ai risultati e al futuro delle amministrazioni locali, appare opportuno consentire alle comunità che sulla base dei dati del 14º censimento generale abbiano superato tale parametro di poter eleggere i sindaci a suffragio universale e diretto contestualmente all'elezione del consiglio comunale. Tuttavia, pur essendo disponibili sul sito Internet dell'ISTAT, i dati relativi alla popolazione scaturiti dal 14º censimento non sono stati formalizzati ai fini della predisposizione del decreto del Presidente del Consiglio da utilizzare per la determinazione del sistema elettorale. Poiché sembra che l'ISTAT abbia provveduto ad una validazione *a latere* per i 500 comuni interessati dalle prossime amministrative, è necessario che il Governo dia un indirizzo politico per l'estra-

polazione di questi dati, venendo meno alla regola ordinaria di pubblicazione contestuale dell'insieme dei dati del censimento generale. *(Applausi del senatore Giaretta).*

MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*. Le elezioni per il rinnovo di alcune amministrazioni provinciali e comunali si svolgeranno in una data compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno, da fissare con decreto del Ministro dell'interno emanato non oltre il cinquantacinquesimo giorno antecedente la votazione. Il numero degli abitanti rileva non solo ai fini del sistema elettorale da adottare, ma anche per quanto riguarda il numero dei consiglieri e degli assessori comunali e provinciali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione delle candidature. Poiché la legge prevede che la popolazione legale sia quella stabilita da un decreto del Presidente del Consiglio in base all'ultimo censimento ufficiale e una sentenza del Consiglio di Stato ha chiarito che nessuna rilevanza possono avere i risultati provvisori resi noti dall'ISTAT, essendo tuttora in corso di validazione i dati relativi al 14º censimento generale, attualmente la popolazione residente utilizzabile ai fini elettorali è quella risultante dal censimento precedente, dichiarata popolazione legale dal decreto del Presidente del Consiglio del 14 giugno 1993. La pubblicazione parziale dei dati dell'ultimo censimento è da escludersi, stante il carattere complesso delle finalità dell'accertamento della popolazione legale residente sul territorio nazionale. Tuttavia l'ISTAT ha fornito adeguata assicurazione che i dati definitivi del 14º censimento verranno comunicati al Dipartimento della funzione pubblica entro il 31 marzo prossimo e potranno essere quindi immediatamente formalizzati con l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio e la conseguente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale.*

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Scopo dell'interpellanza era comprendere se il Governo, comparando gli interessi in gioco, non ritenesse necessario venir meno al criterio di pubblicazione generale dei dati del censimento sinora osservato e di acquisire i dati relativi alla popolazione legale dei comuni interessati dalle prossime elezioni per consentire alle comunità locali di esprimere la propria volontà con il sistema elettorale naturale previsto per legge. È evidente che il Governo preferisce non affrontare il problema, ma questo atteggiamento falserà i risultati delle consultazioni amministrative.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00322 sulla nomina del commissario per la gestione della gara di individuazione del *general contractor* del passante di Mestre.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Se per la terza volta in poche settimane il Senato torna ad occuparsi della questione del passante di Mestre è per la responsabilità del Governo che disattende gli impegni assunti in materia. La situazione infatti appare sempre più confusa. In origine, il Presidente della Regione Veneto propose di demandare ad una commissione ministe-

riale l'indicazione della soluzione tra il tunnel ed il passante autostradale, ma quando la scelta cadde sulla prima opzione, si attivò per far prevalere la seconda opzione. Si è giunti così ad una soluzione di compromesso e, mentre il CIPE ha avviato le procedure per la realizzazione del passante, il Governo ha promesso che verrà costruito anche il tunnel. Avendo la Commissione europea richiamato l'Italia a non violare la direttiva sulla concorrenza affidando la realizzazione direttamente ai concessionari, si è reso necessario individuare una figura di coordinamento, che allo stato non si comprende se sarà il *general contractor* previsto dalla legge obiettivo n. 443 del 2001, il commissario di cui al decreto legislativo «sblocca cantieri» n. 67 del 1997 o un commissario *ad acta* nominato dalla Regione. Precisato che è necessario evitare la figura prevista dalla legge n. 225 del 1992, istitutiva della Servizio nazionale di protezione civile, che condurrebbe ad escludere totalmente il concorso delle autonomie locali alla realizzazione dell'infrastruttura, il Governo chiarisca le proprie intenzioni, anche nella considerazione che l'evidente scontro tra il Ministro delle infrastrutture ed il presidente Galan rischia di rallentare ulteriormente la costruzione di un'opera strategica e di grande importanza.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. La risposta non può che avere carattere interlocutorio, dal momento che non sono state ancora definite le procedure in sede europea; tuttavia, il Governo non considera marginale il passante di Mestre, trattandosi di un'opera lungamente attesa per lo sviluppo del territorio interessato e per quello complessivo del Paese, tanto da essere stata già inserita tra gli interventi prioritari della «legge obiettivo». Il Consiglio dei Ministri il 28 febbraio scorso ha deliberato lo stato di emergenza per la congestione del traffico automobilistico pesante e attualmente ritiene di confermare l'intesa intervenuta con la Regione Veneto l'8 agosto 2001, dando priorità alla realizzazione del passante e deviando il traffico di lunga percorrenza nella fase iniziale, in vista del successivo potenziamento della strada Romea e delle varie tratte del Corridoio 5, nonché della realizzazione del tunnel di attraversamento previsto dalla legge obiettivo. Quanto alle procedure di gestione e realizzazione dell'opera, il contraente generale sarà individuato dal commissario *ad acta*, che non coincide con il commissario di nomina governativa incaricato tra l'altro di coordinare la realizzazione del Corridoio 5; la tempistica sarà determinata a seguito delle richieste formulate dalla Commissione europea, ma comunque l'inizio dei lavori è previsto per i primi mesi del 2004, salvo ulteriori ritardi causati da soggetti non sottoposti a controllo del Dicastero. Infine, l'ANAS ha fatto presente che la competenza per la realizzazione della strada Pedemontana Veneta, è stata trasferita alla Regione Veneto.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Si dichiara insoddisfatto della risposta, pur comprendendo le difficoltà che incontra il Ministero per contemperare le aspettative per la realizzazione dell'opera e le istanze regionali, che hanno portato ad esempio a bloccare la strada Pedemontana fino a quando

è divenuta di competenza della Regione Veneto; quest'ultima avrebbe voluto seguire uguale percorso per il passante di Mestre, ma ora l'interlocutore del Governo è il progettista del tunnel. È ugualmente comprensibile la posizione interlocutoria assunta dal Governo, fino a quando l'Unione europea si sarà pronunciata sulla procedura da seguire nella nomina del commissario, non rientrando l'opera né nella «legge obiettivo» né nel cosiddetto «decreto sblocca cantieri»; ma si augura che il Consiglio dei ministri non voglia compiere un colpo di mano, dopo la dichiarazione dello stato di emergenza per Mestre, con la nomina del commissario in base alla legge n. 225 del 1992 sulla Protezione civile.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-00777 sull'immissione in commercio di un nuovo farmaco contro il diabete.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La procedura di negoziazione del prezzo del farmaco indicato nell'interrogazione, ai fini della rimborsabilità e della successiva commercializzazione, è in corso di definizione; la ditta titolare Aventus Pharma S. A. ha presentato domanda l'11 dicembre 2002 ed è stata avviata la fase istruttoria. È altresì in corso di verifica la scelta di talune ASL di procedere al rimborso del farmaco nonostante l'incompiutezza della procedura.

DI GIROLAMO *(DS-U)*. Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta perché, rispetto alla richiesta da parte dell'azienda produttrice, i tempi medi per l'immissione in commercio di un farmaco sono di circa cinque mesi. Auspica pertanto l'accelerazione di tali procedure, trattandosi di un farmaco veramente salvavita, in quanto l'insulina lenta consente di evitare i cali ipoglicemici notturni nei malati affetti da diabete instabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00790 sul trasporto degli animali destinati alla macellazione.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Il sistema dei controlli applicato al traffico di animali vivi è stato notevolmente incrementato negli ultimi anni, anche a seguito delle istruzioni periodicamente impartite dall'Autorità centrale ai servizi veterinari locali e ai posti di ispezione frontaliera, presso i quali, in particolare, sono sottoposti a controllo la totalità delle partite di animali in importazione e in esportazione, con particolare riguardo allo stato di salute, alla verifica dell'adeguatezza dei mezzi di trasporto e alla conformità dell'itinerario previsto. Per quanto riguarda gli allevamenti e i macelli pubblici e privati di destinazione, vengono regolarmente effettuati da parte delle Aziende sanitarie locali controlli a sondaggio sui trasporti di animali pervenuti, secondo le previsioni della normativa comunitaria. In merito alla proposta di porre un limite massimo

in termini di ore o di chilometri ai trasporti degli animali occorre valutarne prioritariamente l'impatto sulla filiera nazionale delle carni tenendo conto delle relazioni economiche con gli altri Paesi europei nonché del fatto che l'Italia è il principale importatore di animali vivi.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Si dichiara insoddisfatta della risposta in quanto, da informazioni raccolte risalenti allo scorso anno e documentate anche attraverso video, risulta in numerosi casi la violazione dei requisiti vigenti per il trasporto animale, da cui emerge l'esigenza di controlli più stringenti tenuto conto che lunghe percorrenze e cattive condizioni di trasporto determinano effetti negativi sulle condizioni delle carni immesse nel circuito commerciale, con rischi per la salute delle persone. Occorrerebbe pertanto prevedere un intervento coordinato tra i Ministeri della salute e dell'agricoltura per tenere sotto controllo la situazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00872 sui criteri fissati per il conseguimento degli obiettivi del Patto di stabilità.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In relazione al Patto di stabilità 2002, appare condivisibile l'opportunità di valutare, con riferimento alle spese destinate a funzioni trasferite, oltre ai tetti di spesa anche i saldi ma a tal fine occorre un'apposita disposizione legislativa che è in via di predisposizione; precisa però che in proposito il 17 luglio 2002 non è intercorso alcun accordo con l'Unione delle province italiane, trattandosi bensì di una circolare della stessa UPI emanata in quella data. Per quanto riguarda la restituzione di ingenti somme da parte soprattutto di alcune fra le Province italiane, è stata prevista nella finanziaria 2003 un'apposita norma a cui occorre dare attuazione attraverso un atto normativo secondario.

PASQUINI *(DS-U)*. Si dichiara insoddisfatto per l'indeterminatezza della risposta, anche se appare positiva la condivisione della necessità di far fronte attraverso un apposito provvedimento al saldo negativo determinatosi artificiosamente a carico delle province a seguito delle funzioni trasferite, che ha posto le stesse al di fuori del Patto di stabilità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle seduta dell'11 marzo.

La seduta termina alle ore 17,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*

Si dia lettura del processo verbale.

FABRIS, *f. f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Andreotti, Antonione, Baldini, Battisti, Bobbio Norberto, Bosi, Bucciero, Callegaro, Caruso Antonino, Cherchi, Cirami, Cutrufo, D'Alì, Danieli Paolo, D'Onofrio, Magnalbò, Mantica, Meleleo, Mugnai, Saporito, Semeraro, Sestini, Siliquini, Tunis e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Giovanelli, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Pellicini, Rigoni e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Danieli Franco, Gubert e Provera, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Morra, Nocco e Specchia, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Tomassini, per visitare il Centro FIVET ad Aosta; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero delle attività produttive; Ferrara, per presenziare ad una manifestazione presso la Fiera di Milano.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00321 sulla pubblicazione dei dati relativi al censimento per i comuni interessati dalle prossime consultazioni elettorali.

Ha facoltà di parlare il senatore Manzione per illustrare tale interpellanza.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, quella che viene sottoposta in quest'occasione al Governo è una questione che, secondo me, ha valenza di ordine generale. Infatti, sappiamo tutti che in primavera si terranno le elezioni amministrative e che, fra l'altro, a parte qualche amministrazione provinciale, sono interessati alla consultazione all'incirca 500 comuni.

Per i comuni il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sugli enti locali, prevede diverse modalità di voto; quindi, un sistema elettorale complessivamente non omogeneo, a seconda che i comuni abbiano popolazione inferiore o superiore ai 15.000 abitanti.

Sappiamo, altresì, che le norme elettorali previste espressamente dagli articoli 71 e 72 del citato decreto legislativo – il cosiddetto Testo unico sugli enti locali – stabiliscono, per i comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, l'elezione dei consiglieri comunali con il sistema maggioritario contestualmente all'elezione dei sindaci, in un unico turno, mentre, per i comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, l'elezione dei sindaci a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione del consiglio comunale, con la possibilità di arrivare al ballottaggio.

In molte realtà locali, signor Ministro (com'era facile, d'altra parte, prevedere), è accaduto che la popolazione residente, nel lasso di tempo intercorso dall'ultima rilevazione da parte dell'ISTAT, sia aumentata ed abbia quindi determinato lo sforamento della soglia di 15.000 abitanti, considerata dalla legge parametro utile per l'opzione sul sistema elettorale che deve essere applicato.

Allora, se questo è il quadro complessivo, dobbiamo riscontrare che le risultanze del 14º censimento generale della popolazione, tenutosi, come tutti sappiamo, il 21 ottobre 2001, pur essendo formalmente, praticamente disponibili sul sito dell'ISTAT (e chiunque, visitando quel sito, può controllare e verificare quale consistenza i comuni abbiano raggiunto quanto ad abitanti residenti), di fatto non sono disponibili per essere tradotti in quel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che servirà poi per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei dati necessari per l'applicazione del sistema elettorale specifico.

Il Ministero che vigila sull'ISTAT, signor ministro Mazzella, è proprio il suo; è il Dicastero che deve curare il rapporto con l'Istituto nazionale di statistica affinché i compiti precipui attribuiti allo stesso possano essere esercitati.

Abbiamo avuto modo di verificare che sembrerebbe esserci stata un'intesa di massima, che chiaramente teneva conto dell'andamento della verifica dei dati acquisiti dall'ISTAT; infatti, occorre dire con chiarezza che i dati disponibili sul sito dell'ISTAT dovrebbero essere quelli verificati dai Comuni e non invece quelli sottoposti ad ulteriore verifica da parte dell'ISTAT medesimo, verifica che determina la validazione che viene recepita attraverso il DPCM.

Tuttavia, i dati dovrebbero probabilmente essere messi a disposizione del suo Ministero, ministro Mazzella, entro il 31 marzo 2003, per seguire poi la trafila che, attraverso il DPCM, dovrebbe rendere possibile l'opzione circa il sistema elettorale applicabile.

Qual è allora la domanda che le pongo? Noi sappiamo benissimo che il sistema elettorale non è indifferente rispetto ai risultati, a quelle che possono essere le capacità di un ente locale di scegliere la propria rappresentanza. Lo sappiamo perché abbiamo vissuto una serie di battaglie politiche che ci fanno comprendere come il sistema elettorale, mai come in questo caso, diventa determinante per vedere affermata l'una o l'altra opzione.

È ancor più evidente che, al di là di questo dato di concretezza, vi è un dato di obiettività, un dato molto più alto e molto più nobile: quello di consentire ad una comunità locale di potersi esprimere, di poter scegliere il proprio rappresentante con un sistema o l'altro (non ho assolutamente bisogno di rappresentare in questo consesso la differenza tra i due sistemi elettorali).

Proprio perché l'ISTAT assai spesso – non sempre – è molto attento non solo alle questioni formali, ma anche a quelle sostanziali, sembrerebbe che, contemporaneamente alla validazione dei risultati relativi a circa 8.100 comuni, abbia provveduto ad un controllo, ad una validazione *a latere*, proprio per i 500 comuni sottoposti alle consultazioni elettorali amministrative che si terranno in primavera. Questo qualora venisse una richiesta specifica di estrapolare i dati per quei Comuni, per acquisire prima quei risultati da trasfondere nel DPCM e che permettano poi, attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, di determinare la normativa elettorale applicabile.

L'ISTAT diligentemente ha compiuto questa operazione, ma è evidente che ha bisogno di un *input* politico che dica che effettivamente è il caso che, in situazioni come queste, con i dati probabilmente disponibili, si venga meno ad una regola non scritta, ma che comunque è sempre stata osservata: quella di pubblicare contestualmente tutti i dati relativi ai circa 8.100 Comuni interessati dal censimento.

Riteniamo, infatti, che in tal caso vi sia la necessità di assicurare ad ogni comunità locale la possibilità di scegliere liberamente i propri rappresentanti applicando il modello elettorale che il legislatore ha previsto

astrattamente, ma rispetto a situazioni concrete. Se queste ultime, come sembra ormai obiettivamente accertato, militano a favore dell'applicazione del sistema previsto dall'articolo 72 del decreto legislativo n. 267 del 2000, è evidente che noi dovremmo – il Governo dovrebbe – compiere ogni sforzo per cercare di rendere la situazione sostanziale compatibile con quella obiettivamente accertata.

A titolo di esempio, in provincia di Salerno – la mia, ma anche la sua provincia di origine, signor Ministro – comuni quali Baronissi e Campagna hanno abbondantemente – almeno il secondo – sfondato il tetto dei 15.000 abitanti; ma anche in provincia di Milano, il comune di Bareggio, secondo i dati acquisiti presso l'ISTAT, dovrebbe essersi attestato a 15.753 abitanti.

Ecco perché vorremmo comprendere se l'intento del Governo, lo sforzo che il Governo intende mettere in campo, va nella direzione che cerchiamo di sollecitare. *(Applausi del senatore Giaretta).*

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

MAZZELLA, *ministro per la funzione pubblica*. Signor Presidente, i quesiti posti dai senatori interpellanti si riferiscono ai sistemi elettorali applicabili alle elezioni amministrative della prossima primavera (che, come ricordato dal senatore Manzione, riguardano circa 500 amministrazioni comunali ed alcune amministrazioni provinciali), con particolare riferimento all'utilizzazione dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione tenutosi negli anni 2000-2001.

Al riguardo, anche sulla base degli elementi trasmessi dal Ministero dell'interno, si fa presente quanto segue. Ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 7 giugno 1991, n. 182 e successive modificazioni, il turno attuale per il rinnovo dei presidenti di Province e Consigli provinciali e dei sindaci e Consigli comunali, il cui mandato è scaduto nel secondo semestre del 2002 o scade nel primo semestre del corrente anno, nonché di quelli il cui rinnovo si renda necessario per motivi diversi, dalla scadenza naturale verificatasi fino a tutto il 24 febbraio 2003, deve svolgersi in una domenica compresa tra il 15 aprile ed il 15 giugno 2003.

Ai sensi dell'articolo 3 della stessa legge n. 182 del 1991, la data di svolgimento del predetto turno deve essere fissata con decreto del Ministro dell'interno, da emanarsi non oltre il cinquantacinquesimo giorno antecedente quello della votazione.

Premesso quanto precede in ordine alla scansione temporale della prossima tornata elettorale amministrativa, si deve dire che nell'ordinamento elettorale locale vigente il dato relativo alla popolazione residente in ogni Comune d'Italia, come risultante dall'ultimo censimento, costituisce il parametro da cui discende una serie di effetti concernenti la determinazione del numero dei consiglieri e degli assessori comunali e provinciali, il sistema elettorale applicabile ai Comuni (a seconda del supera-

mento o meno della soglia di 15.000 abitanti) e il numero delle sottoscrizioni richieste per la presentazione delle candidature.

In particolare, come è stato dedotto dai senatori interpellanti, ai sensi degli articoli 71, 72 e 73 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'elezione del sindaco e del consiglio comunale si effettua, nei comuni fino a 15.000 abitanti, con sistema maggioritario e a turno unico e, nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, con sistema proporzionale corretto e turno di ballottaggio tra i due candidati alla carica di sindaco con maggior numero di voti al primo turno, sempre che nessuno di essi abbia già ottenuto al predetto primo turno la maggioranza assoluta dei voti validi.

All'attualità, la popolazione residente utilizzabile ai fini elettorali è quella risultante dal 13º censimento generale dell'ISTAT alla data del 20 ottobre 1991, dichiarata popolazione legale con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 giugno 1993, pubblicato nel Supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 24 giugno 1993.

Infatti, da un complesso di norme, aventi valenza generale o portata specifica, si ricava il principio che, in materia di ordinamento elettorale degli organi di governo locale, «la popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale» (articolo 2, comma 2; articoli 28, comma 2, e 32, comma 3, del Testo unico delle leggi per la composizione e l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570; e, da ultimo, articolo 37, comma 4, del decreto legislativo n. 267 del 2000 sopracitato).

Si aggiunge che il Consiglio di Stato, con sentenza della sezione quinta del 12 agosto 1994, n. 861, ha ritenuto che in materia elettorale, ai fini della determinazione quantitativa della popolazione, non possano assumere alcuna rilevanza i risultati così detti provvisori del censimento curato dell'ISTAT, dovendo piuttosto farsi riferimento ai dati oggettivamente accertati e per i quali sussista il massimo grado di certezza, quali quelli desumibili dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'apposito provvedimento formale costituito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Pertanto i risultati del 14º censimento generale della popolazione residente in ciascun comune alla data del 21 ottobre 2001, resi noti dall'ISTAT, ma tuttora in corso di validazione, potranno essere applicabili soltanto dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di dichiarazione della popolazione legale a quella data.

Inoltre, il predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per potersi applicare già dalle elezioni amministrative della prossima primavera, dovrebbe essere pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* in data comunque anteriore a quella di inizio del procedimento elettorale, coincidente con il giorno di pubblicazione, da parte dei sindaci dei comuni, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, del Testo unico, approvato con decreto

del Presidente della Repubblica n. 570 del 1960, del manifesto di avviso agli elettori della convocazione dei comizi e corrispondente, quindi, al quarantacinquesimo giorno precedente quello della votazione.

Quanto all'ipotesi, suggerita dagli interpellanti, di procedere ad una pubblicazione parziale dei dati del censimento in questione relativi alla popolazione residente nei comuni interessati dalla prossima tornata elettorale, ritengo opportuno rappresentare quanto segue.

La funzione del censimento generale della popolazione ha carattere complesso non essendo finalizzata alla sola definizione della popolazione munita dell'elettorato attivo.

L'accertamento della popolazione legale residente sul territorio nazionale e della sua dislocazione presso i singoli comuni rileva, infatti, sotto diversi e molteplici profili, tra i quali, ad esempio, quelli di natura finanziaria, nonché quelli riguardanti l'istituzione di strutture amministrative al servizio degli organi comunali, le modalità di esercizio delle relative funzioni e la diversa disciplina dettata per la figura del direttore generale.

Il regolamento di esecuzione del 14° censimento della popolazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 22 maggio 2001, n. 276, evidenzia inoltre ripetutamente il carattere generale del censimento.

Dalle considerazioni che precedono deriva che gli effetti complessi riconnessi al censimento generale della popolazione devono trovare un'unica data di decorrenza.

Ciò premesso, ritengo comunque opportuno rappresentare che, da informazioni avute direttamente dai competenti organi dell'ISTAT, l'attività di validazione dei risultati provvisori dell'ultimo censimento prosegue alacremente, tanto che è stata fornita adeguata assicurazione che i dati definitivi saranno presumibilmente comunicati al Dipartimento della funzione pubblica entro il 31 marzo prossimo venturo.

Ovviamente non appena i dati perverranno sarà immediatamente avviato il procedimento di formalizzazione dei risultati medesimi con l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e la conseguente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta del ministro Mazzella. Vorrei essere partigiano per questioni localistiche, ma onestamente la funzione che assolvo non me lo consente.

Lei ci ha esposto una serie di dati che già conoscevamo, mentre avremmo voluto una valutazione di carattere politico da parte del Governo; infatti, quella di acquisire in tempo utile i dati per consentire alle comunità locali di esprimersi con il sistema elettorale previsto dalla legge è un'esigenza che il Governo dovrebbe avvertire.

Comprendo le difficoltà e so che il censimento ha carattere generale e non serve soltanto a determinare il sistema elettorale da adottare. Ciò nonostante, mai come in questo caso, il Governo avrebbe dovuto operare una comparazione degli interessi in gioco. Il venir meno ad un criterio – ormai consolidato – di pubblicazione contestuale dei dati relativi a tutti gli 8.100 comuni poteva essere contemperato con l'esigenza – proprio perché il censimento risale ormai all'ottobre del 2001 e, come lei dice, l'ISTAT ha lavorato alacremente – di consentire che la scelta dei rappresentanti nelle amministrazioni locali sia fatta sulla base del sistema elettorale astrattamente e concretamente previsto dalla legge. Se il legislatore – cioè noi – ha introdotto modifiche e creato diversità tra i due sistemi elettorali, è proprio perché si riteneva che il dato della popolazione residente avesse un'influenza tale da comportare l'una opzione o l'altra.

Il Governo mostra un atteggiamento che, ad essere affetti da buonismo, si potrebbe definire tiepido: preferisce non entrare nel merito delle valutazioni e determina per le prossime consultazioni elettorali condizioni che in qualche modo – signor Ministro, sono perfettamente consapevole di quanto dico – falseranno i risultati. Conosco la sentenza del Consiglio di Stato del 1994, che indica l'unico dato di riferimento. Proprio per questo motivo, chiedevo al Governo uno sforzo.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00322 sulla nomina del commissario per la gestione della gara di individuazione del *«general contractor»* del passante di Mestre.

Ha facoltà di parlare il senatore Fabris per illustrare tale interpellanza.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, illustrando questa interpellanza, che porta per la terza volta in un mese (come mi è stato ricordato) all'attenzione di quest'Aula la vicenda del cosiddetto passante di Mestre, mi rivolgo al qui presente vice ministro Tassone.

Ovviamente, non è colpa degli interpellanti se su questa vicenda il Governo, per così dire, ha menato e sta continuando a menare il can per l'aia rispetto agli stessi impegni che il Governo e il Presidente del Consiglio avevano assunto, a partire da quell'incontro del 9 agosto 2001 quando, all'indomani delle elezioni, il Presidente del Consiglio firmò l'ennesima intesa con la regione Veneto per realizzare, appunto, il passante di Mestre.

In quell'occasione il Presidente del Consiglio, minacciando di licenziamento, politico, ovviamente, il presidente della regione Veneto, garantì che entro il 9 agosto dell'anno successivo – cioè del 2002 – si sarebbero aperti i cantieri per il Passante di Mestre. Siamo nel marzo 2003, e i cantieri non sono stati aperti, ma soprattutto a noi sembra che la situazione si vada ulteriormente ingarbugliando.

Sul punto, vorrei ricordare ancora una volta come la situazione si sia ingarbugliata da quando il presidente della regione Veneto, anche contro la sua stessa maggioranza (ricordo le posizioni della Lega Nord, ma anche

quelle di Alleanza Nazionale e della componente veneziana di Forza Italia), cambiò idea o meglio mutò la sua posizione rispetto all'impegno assunto in una conferenza di servizi svoltasi a Mestre nel 1999 presso l'ANAS.

In quell'occasione, di fronte allo scontro in atto, per così dire, tra sostenitori della soluzione del *tunnel* e sostenitori della soluzione del passante per il superamento del nodo di Mestre, egli avanzò una proposta (firmata dall'allora sindaco di Venezia Cacciari e dall'allora presidente della provincia di Venezia Busato, appartenenti a parti politiche diverse), secondo cui si sarebbe dovuto demandare tutto ad una commissione ministeriale, la quale avrebbe scelto la soluzione migliore, fermo restando l'impegno di tutti i presenti a non discutere ulteriormente della questione, dal momento in cui tale commissione si fosse pronunciata in merito.

Tale commissione si pronunciò per la soluzione del *tunnel* e prontamente, per un puro calcolo politico, il presidente della regione Veneto (tenendo fede alla nomea che ormai si è fatto) smentì quell'accordo, quell'intesa, si mise – come si dice – di traverso e lavorò per affossare la soluzione del *tunnel* e tornare sulla soluzione del passante. Ciò in effetti avvenne in maniera più facile, all'indomani delle elezioni politiche del 2001, quando un Governo amico (come ebbe la prontezza di dichiarare Galan) si dichiarò disponibile ad assecondare la soluzione; o meglio, in quel momento ci si trovò di fronte all'inizio della confusione – chiamiamola così – di cui oggi discutiamo.

A firmare quell'intesa andò anche il Ministro delle infrastrutture, che era stato consulente del precedente Ministro per quanto riguarda la cosiddetta soluzione del *tunnel* a Mestre. Il Ministro, ovviamente, non poteva smentire il tecnico Lunardi e quindi la soluzione salomonica adottata il 9 agosto del 2001 a Venezia fu di procedere alla realizzazione sia del *tunnel* che del passante, principio recepito nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001, in cui entrambe le opere sono previste.

Ciò nonostante, la potentissima *lobby* che ha accompagnato l'azione del presidente Galan (che era a favore unicamente della soluzione del passante) ha potuto segnare un punto a proprio favore quando, più di recente, il CIPE ha deliberato il via sostanziale della procedura per la realizzazione della soluzione del passante, fermo restando che il ministro Lunardi, ma anche i vice ministri Tassone e Martinat hanno più volte ribadito che comunque il *tunnel* verrà progettato e realizzato, e si porteranno avanti, quindi, entrambe le opere.

La situazione si ingarbuglia quando (come lei ben sa, signor Vice Ministro) la Commissione europea fa presente, attraverso il commissario Bolkestein, che non si può assegnare direttamente la realizzazione del *tunnel* alle concessionarie.

Sul punto, anche qui faccio presente (lo dico per la storia di questa opera tormentata, se qualcuno vorrà leggerla in futuro) che la soluzione del passante di Mestre era già stata finanziata a partire dal 1999, con la proroga delle concessioni alle autostrade interessate (il che smentisce il presidente Galan, il quale ha sempre sostenuto che per l'opera non c'erano

soldi): l'opera era infatti già stata finanziata attraverso la soluzione delle concessionarie.

Comunque, il Commissario europeo chiede che l'opera non sia realizzata direttamente dalle concessionarie, proprio perché questo violerebbe la direttiva comunitaria n. 93 del 1997 in materia di concorrenza, che prevede la gara europea per la realizzazione di queste opere.

Le condizioni che pone il Commissario perché vada avanti il disegno tracciato dal presidente della regione Veneto Galan sono in particolare due: che vi sia un'equa divisione del traffico tra le concessionarie e, soprattutto, che la realizzazione dei lavori sia svolta sotto il pieno controllo e la piena responsabilità dello Stato italiano.

All'indomani di questa dichiarazione, che non significa aver risolto la questione (come lei sa, e credo non possa affermare in questa sede qualcosa di diverso) il Commissario ha posto delle condizioni; non abbiamo avuto la risposta definitiva dalla UE e quindi in verità non sappiamo come andrà a finire questa vicenda per quanto riguarda il rispetto delle direttive comunitarie.

Comunque, la risposta che dà il presidente Galan è che all'indomani verrà nominato il commissario, e qui scoppia il caso che ho posto nella mia interpellanza: vorremmo capire di quale commissario si tratta, se di una figura che fa riferimento alla legge obiettivo n. 443 del 2001, se è il *general contractor* che può candidarsi per la realizzazione e la successiva gestione dell'opera, o se invece si fa riferimento al decreto legislativo n. 67 del 1997, il cosiddetto decreto sblocca-cantieri. E ancora vorremmo capire se si tratta del commissario *ad acta* che la Regione può nominare per accelerare delle opere.

La questione non è, come si usa dire, di lana caprina, perché riguarda il tipo di commissario che individuerete. In sostanza, vogliamo capire se sarà la Regione piuttosto che il Governo oppure tutti e due insieme, la soluzione sembra ancora una volta salomonica per non scontentare né Galan né Lunardi: a noi risulta infatti, da notizie di stampa, che in una riunione svoltasi presso il Ministro delle politiche comunitarie, che ha condotto la trattativa con Bruxelles, si sia arrivati alla conclusione che si nominerà un commissario da parte della Regione, per seguire la soluzione del passante, e un commissario da parte del Governo (discuteremo al momento in base a quale normativa) per seguire la realizzazione del corridoio n. 5, che, essendo plurimodale, ricomprende anche il passante.

La questione che poniamo sostanzialmente nell'interpellanza, a parte sapere che fine hanno fatto altre opere come la Pedemontana veneta, che per interferenza del nuovo Governo ha subito ulteriori rinvii (i cantieri annunciati per la primavera scorsa ancora non si vedono), è sapere con chiarezza dal Vice Ministro che tipo di commissario avete in mente, perché da ciò discenderanno le procedure conseguenti per la realizzazione dell'opera.

Non vorremmo che aveste in mente il commissario nominato in base alla legge istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile, la n. 225 del 1992. Ciò significherebbe smentire qualsiasi impegno e promessa

che avete assunto in sede sia regionale sia nazionale di realizzare un'opera comunque importante per il territorio, che sicuramente serve e che noi sosteniamo, ma significherebbe anche che il territorio verrebbe del tutto emarginato.

Infatti come lei sa, signor Vice Ministro, la legge istitutiva del Servizio nazionale di protezione civile prevede che il Presidente del Consiglio possa essere affiancato da commissari delegati, i quali potranno derogare a tutte le normative vigenti – ambientali, urbanistiche, ed anche a quelle che riguardano i poteri assegnati alle autonomie locali – ma a quel punto non vi sarebbe la possibilità per nessuno di intervenire nella realizzazione di questa opera. Sarebbe un colpo di mano, ma spero ciò non si verifichi.

È importante dunque che voi ci spieghiate a quale figura volete fare riferimento proprio perché lo scontro in atto è di tutta evidenza – come manifestato di recente anche dallo stesso vice ministro Martinat in un convegno di Alleanza Nazionale a Verona – tra il ministro Lunardi e il Presidente della regione Veneto circa la soluzione per il nodo di Mestre che sta ulteriormente rallentando la realizzazione di un'opera strategica per il sistema nazionale dei trasporti.

Mi auguro che non si continui con i ritardi e che si vada oltre la posa delle prime pietre, come recentemente è accaduto per la tratta Padova-Venezia, linea finanziata già dal precedente Governo e stralciata dal progetto TAV, cosa che non avete avuto il buon gusto di ricordare.

Al di là della posizione delle prime pietre, dovete assumervi la responsabilità politica, anche con queste procedure che aggiungono ulteriore confusione alla situazione critica preesistente, di eventuali e successivi ricorsi da parte del sistema delle autonomie, e non solo, rispetto a forzature sulle normative molto nette e chiare che sono state elaborate e in base alle quali avevate promesso l'avvio dei cantieri nel lontano 9 agosto 2002.

Il vice ministro Martinat ha detto che i lavori stanno slittando e i cantieri riapriranno forse nel 2008, anziché nel 2007 come era stato promesso dal presidente Galan. Se oggi venisse qualche elemento di chiarezza in ordine al tema del commissario, anche il sistema delle autonomie locali potrebbe forse organizzarsi di conseguenza per favorire o accompagnare la realizzazione di un'opera che approviamo assolutamente, purché si seguano procedure intelligibili e soprattutto rispettose delle normative vigenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Fabris per l'illustrazione dell'interpellanza e per averci offerto la possibilità, attraverso lo strumento di sindacato ispettivo, di affrontare questo tema. Posso assicurare che questo problema non è valutato in termini marginali da parte del Governo, anche perché la realizzazione del passante di Mestre non riguarda soltanto l'arco degli ultimi mesi o anni.

È un'opera prevista ormai da moltissimi anni; molti Governi, nel corso di una lunga stagione gestionale, si sono impegnati e confrontati con la problematica oggi in esame, che è all'attenzione del Paese e non interessa soltanto un Governo, una Regione, la maggioranza o l'opposizione, bensì lo sviluppo complessivo del nostro Paese, oltre che il territorio dove questa opera viene realizzata.

Signor Presidente, prima di entrare nel merito delle questioni sollevate dal senatore Fabris, è importante svolgere alcune considerazioni di carattere generale che permettono di inquadrare correttamente la problematica nel contesto del trasporto e del territorio.

Proprio per riannodare il mio pensiero e le mie valutazioni alle considerazioni che il senatore Fabris ha voluto offrire alla nostra attenzione, è inoltre importante far presente che la risposta che mi accingo a fornire non può che essere interlocutoria allo stato degli atti. Le posso assicurare, senatore Fabris, che avrei voluto essere più completo ed esaustivo; in ogni caso fornisco gli elementi al momento in possesso del Governo per dare la possibilità al Parlamento di fare le sue valutazioni, essendo il Parlamento istituzione fondamentale e centrale di ogni azione politica che vada in direzione delle esigenze della collettività.

Infatti, signor Presidente, onorevole interpellante, la mia risposta ha un carattere interlocutorio perché è in corso la definizione delle procedure accettabili dall'Unione Europea per la gestione e la realizzazione del nodo di Mestre. Come ella ha voluto ricordare, si tratta, ovviamente, di procedure a cui il Governo italiano, lo Stato italiano, che è uno Stato membro dell'Unione Europea, deve attenersi, e possiamo dire con molta tranquillità che stiamo andando avanti in questa direzione.

Le analisi di traffico e trasportistiche effettuate dall'ANAS evidenziano che l'attuale sistema stradale basato sulla sola tangenziale di Mestre, in buona parte ricadente in aree urbanizzate, presenta da circa dieci anni una criticità diffusa, con uno scadente livello di servizio, causa di incidenti e della formazione di code per varie ore di ogni giorno, con conseguenti ricadute sull'inquinamento acustico e dell'aria.

Il sistema entra puntualmente in crisi nelle tratte centrali della tangenziale, nelle quali si sommano i traffici di attraversamento di lunga distanza e quelli di media e breve percorrenza, con punte di 150.000 veicoli al giorno.

Il traffico alla barriera di Venezia-Mestre (A4 Padova-Mestre), Mestre Nord (A27) e Venezia Est (A4 Venezia-Trieste) si attesta su valori rispettivamente di 77.000, 30.000 e 43.000 veicoli al giorno.

I veicoli che attraversano la tangenziale sono stimabili in 23-24.000 al giorno nelle direzioni Est ed Ovest per circa 47.000 in totale. Non a caso il Governo ha inserito gli interventi per superare questa vera e propria emergenza, tra quelle prioritarie della legge obiettivo; e la legge obiettivo è stata avviata e approvata in questa legislatura, da questo Governo, nella convinzione che una situazione così complessa – caratterizzata da un ambito urbano che impedisce la realizzazione di corsie in affiancamento per la separazione del traffico locale da quello in transito –

può essere risolta solo da una serie coordinata di rilevanti interventi, da concordare a tutti i livelli istituzionali interessati e che tengano conto delle prospettive di sviluppo dei traffici internazionali e nazionali che potranno convergere sul nodo di Mestre.

Al riguardo, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 28 febbraio di quest'anno, ha deliberato lo stato di emergenza in relazione alla grave situazione creatasi a Mestre per la congestione del traffico automobilistico dei mezzi pesanti.

Ad oggi, si ritiene di confermare il contenuto dell'intesa Governo-regione Veneto dell'8 agosto 2001, che lei, senatore Fabris, ricordava, con priorità di realizzazione al Passante.

Il traffico di lunga percorrenza, stimato all'anno 2008 in 50.000 veicoli al giorno, sarà dirottato, in una prima fase, sul «passante largo» che entrerà, a buon diritto, nel percorso privilegiato del «Corridoio 5», con un sensibile miglioramento della situazione, già a breve termine e sia pure nell'ambito di un organico intervento che, in un più lungo termine, tiene conto del potenziamento della strada Romea e delle varie tratte del «Corridoio 5» stesso e, quindi, della realizzazione del *tunnel* di attraversamento, secondo le linee strategiche della legge obiettivo.

In merito alle specifiche problematiche evidenziate e relativamente alle procedure per la gestione e realizzazione del nodo di Mestre, si fa presente che, qualora le verifiche in corso presso la Comunità europea, d'intesa con la regione Veneto, diano esito positivo, si potrebbe arrivare alla nomina di un Commissario incaricato della gestione delle procedure di gara e del procedimento, che non è il commissario *ex* legge n. 190 del 2002, bensì il commissario *ad acta* che dovrà individuare il contraente generale per la realizzazione dell'opera.

Altra figura è, invece, il commissario di nomina governativa incaricato di seguire e coordinare la realizzazione del cosiddetto Corridoio europeo n. 5 ed altre opere.

I tempi di nomina del commissario *ad acta* aggiudicatore sono, si fa presente, strettamente collegati all'avanzamento delle fasi procedurali del progetto e dell'approvazione del CIPE.

Per quanto di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, più che prevedere con quali tempi la regione Veneto proporrà alla Presidenza del Consiglio dei ministri la nomina del commissario per gestire l'emergenza dell'area di Mestre, non si può che indicare la tempistica venutasi a determinare in seguito alle indicazioni della Commissione europea.

Occorrerà, in primo luogo, che l'ANAS, soggetto aggiudicatore del passante, presenti il progetto preliminare con relativo studio di impatto ambientale, che è stato già approvato dal suo consiglio di amministrazione, e che provveda alle pubblicazioni degli avvisi previsti dalla procedura di VIA.

Da tale momento decorrono i novanta giorni utili per l'invio dei pareri al Ministero, cui seguono i sessanta giorni di istruttoria e per la formulazione, da parte del Dicastero, della proposta di approvazione al CIPE, che dovrà pervenire entro un mese.

A questo punto il commissario dovrà essere già nominato e partirà la gara per l'aggiudicazione al contraente generale, che si concluderà, presumibilmente, entro ulteriori sei mesi. Quindi, all'inizio del 2004, potrà cominciare la fase di installazione dei cantieri.

Nel frattempo, la redazione del progetto definitivo avverrà a cura del contraente generale e richiederà, dopo la presentazione al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sei mesi per pervenire alla proposta di approvazione al CIPE, dopo la quale, ultimato l'incantieramento, i lavori effettivi potranno avere inizio ancora entro il 2004, salvo ulteriori ritardi che potranno essere causati dalle azioni di soggetti non controllabili dal Dicastero.

Infine, relativamente alla richiesta dell'interpellante sui motivi per cui alcune opere pubbliche, già inserite in piani finanziari delle società concessionarie autostradali, approvati e finanziati attraverso il rinnovo delle concessioni, sarebbero ancora allo stadio iniziale, si deve precisare che tali ritardi non sono attribuibili al Governo, bensì ad una precisa presa di posizione della Commissione europea, che non ha inteso accettare il principio che tutte le nuove opere inserite nei piani finanziari possano rientrare nel concetto di adeguamento o mantenimento del livello di esercizio sulla rete concessa. Ciò comporta la necessità di una rivisitazione di convenzioni già stipulate e piani finanziari già approvati.

Riguardo, infine, allo specifico riferimento alla strada Pedemontana veneta che lei faceva, senatore Fabris, e che è contenuto nell'interpellanza, l'ANAS ha fatto presente che la competenza per la realizzazione dell'opera, a seguito dell'accordo Stato-Regione, è stata trasferita alla regione Veneto, e questo, ovviamente, in nome dell'autonomia e del decentramento.

In conclusione, signor Presidente, intendo rinnovare i miei ringraziamenti al senatore Fabris. Lo strumento del sindacato ispettivo, come dicevo poc'anzi, è sempre un'occasione per un confronto.

Ho rassegnato all'attenzione del Senato della Repubblica questi elementi, ma non voglio entrare nel merito delle valutazioni fatte dal senatore Fabris circa il ruolo e il comportamento di altri organi dello Stato o della regione Veneto.

Posso comunque assicurare che sia quest'ultima, sia il Ministero che in questo momento ho l'onore di rappresentare, interpretando le esigenze del Paese stanno procedendo, e posso dire con chiarezza che anche le vicende legate alle posizioni e soprattutto alle procedure dell'Unione Europea si stanno definendo e risolvendo.

Questo è l'impegno del Governo, del mio Ministero, del Ministro per le politiche comunitarie, proprio per corrispondere – lo ripeto, signor Presidente – ad un'esigenza forte, ad un'opera attesa non soltanto dalla regione Veneto, ma da tutto il Paese per poter entrare realmente, con grande dignità, nei grandi circuiti trasportistici dell'Europa.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Ringrazio il Vice Ministro per le notizie fornite in quest'Aula, ma purtroppo si tratta di notizie che mi portano a dichiararmi insoddisfatto della risposta data dal Governo.

Comprendo, signor Vice Ministro, lo sforzo davvero grande che il Ministero che lei rappresenta deve compiere per contemperare le istanze, le giuste aspettative delle aree interessate da quest'opera (che, come lei giustamente ha detto non sono soltanto quelle regionali), con il modo di procedere adottato da una Regione.

Quest'ultima, finché a Roma c'era un cosiddetto Governo nemico (questo è il livello di galateo istituzionale che purtroppo vige nella nostra Regione) ha sempre remato contro l'avanzamento di opere già pronte e finanziate. La Pedemontana veneta è finanziata dal lontano dicembre 1998, e se oggi è di competenza regionale è perché, in nome di un falso federalismo, la Regione ha prima bloccato l'opera attraverso il sistema delle autonomie locali (controllate da maggioranze assolutamente uguali alla maggioranza che vi era nella Regione), poi, una volta bloccata l'opera e cavalcata la protesta popolare, ha chiesto che l'autostrada venisse trasformata in superstrada a pagamento (nel vocabolario non si è ancora trovata la differenza tra autostrada e superstrada a pagamento), infine ha chiesto – e voi glielo avete concesso con una prima legge finanziaria approvata da questa maggioranza – che essa diventasse di competenza regionale.

L'opera è ancora lì, i finanziamenti – ripeto – risalgono al dicembre 1998 e ritengo che la responsabilità di ciò sia politicamente attribuibile ad una parte ben precisa. L'importante però era non far partire i cantieri prima delle elezioni del 2001.

La vicenda del passante di Mestre, su cui lei è appena intervenuto, è uguale. Anche in quel caso, dopo le decisioni assunte, il presidente della Regione Galan (decida Roma e noi saremo d'accordo) lavorò per bloccare l'avvio delle opere perché vi erano prima le elezioni regionali e poi le elezioni politiche.

Purtroppo egli non poteva prevedere che al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sarebbe andato il tecnico che aveva lavorato per la soluzione cosiddetta *tunnel* sul nodo di Mestre, cioè quel ministro Lunardi che ha giustamente ricordato al Presidente del Consiglio (giacché con il Presidente della Regione si era inutilmente confrontato), allorquando il 9 agosto 2001 firmò l'accordo a Venezia, che l'opera più rapidamente rea-

lizzabile per risolvere, come lei ha ben sottolineato, uno dei nodi più gravi del nostro sistema trasportistico (che addirittura rischia di far portare il cosiddetto Corridoio n. 5 al di là delle Alpi, e lei lo sa benissimo, signor Vice ministro, poiché è assai attento a questo tipo di problematica), era sicuramente il *tunnel*. Tuttavia, per non andare contro la posizione politica del presidente Galan, si firmò per entrambe le opere.

Ora, signor Vice Ministro, lei viene a dirci che la posizione è interlocutoria. Lei è stato molto onesto sul punto perché è davvero interlocutoria: finché l'Unione Europea non si sarà pronunziata (differentemente da quanto sostiene il presidente Galan e cioè che essa si è già pronunziata, anche se il ministro Buttiglione penso abbia tentato inutilmente di spiegargli come funzionano questo tipo di rapporti) non c'è possibilità di avviare l'opera. Su questo punto lei è stato correttissimo.

Ha parlato anche di elementi esterni. Ebbene, gli elementi esterni, piccolo particolare, sarebbero le 36 comunità interessate dalla realizzazione di questi 32 chilometri di opere.

Anche lì avevamo tentato di spiegare al presidente Galan che forse un *tunne*l incideva in misura minore sugli equilibri del territorio, sul tessuto già intasato di quella Regione e poteva essere fatto diversamente. Ma c'era un calcolo politico, e speriamo che fosse solo tale, da parte del Presidente della Regione.

Ora, la legge obiettivo che lei ha richiamato non c'entra nulla con quest'opera, perché è un'opera fuori dalla legge obiettivo, in quanto già assegnata attraverso lo strumento delle concessioni.

Il punto è che adesso dovete individuare il soggetto terzo, appunto il commissario, come ha chiesto l'Unione Europea, ma non sapete in base a quale procedura individuarlo. Quest'opera infatti non è prevista dalla legge obiettivo, perché non rientra nel DPEF, quindi non è prevista con decisione del Consiglio dei ministri, come stabilisce appunto la legge obiettivo, e non può entrare nel cosiddetto decreto sblocca cantieri, perché non è un'opera che ha le caratteristiche richieste. Capisco le sue difficoltà, anche se le do atto di aver tentato di essere onesto – come lo è sempre nella sua vita politica – anche in questa occasione. Mi rendo conto della situazione in cui siete.

Però attenzione, signor Presidente – e concludo – io credo che si tenti di nascondere al Parlamento qualcosa che sta maturando in seno al Governo. Non a caso, il vice ministro Martinat aveva chiesto di rinviare il mio intervento in quest'Aula alla prossima settimana, in quanto domani il Consiglio dei ministri dovrebbe nominare il commissario.

Se farete questo in base alla legge n. 225 del 1992 istitutiva del Servizio di Protezione civile, sarebbe un autentico colpo di mano. Avrete posto il presupposto dichiarando lo stato di emergenza per Mestre, ma a quel punto ci sarà la rivolta e presenteremo così tanti ricorsi che del passante di Mestre non sentiremo più parlare. È una responsabilità politica che chiedo al Governo di non assumersi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento è così esaurito.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00777 sull'immissione in commercio di un nuovo farmaco contro il diabete.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione dei senatori Di Girolamo e Nieddu, come già a loro conoscenza si è avviata la procedura di negoziazione del prezzo della specialità medicinale Lantus (insulina glargine), ai fini della rimborsabilità di cui alla legge n. 662 del 1996, propedeutica alla successiva fase di distribuzione e commercializzazione dei medicinali autorizzati ai sensi del Regolamento CEE 2309/93.

Nel caso in questione la ditta titolare Aventis Pharma S. A. ha presentato domanda in data 11 dicembre 2002 e pertanto è in corso la fase istruttoria ai sensi della delibera CIPE 1º febbraio 2001, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana – Serie generale n. 73 del 28 marzo 2001.

Quanto alla richiesta, che mi sembra corretta, di sapere se sia possibile, in questa fase, autorizzare le ASL a rimborsare il costo del Lantus a quei pazienti che lo acquistino su indicazione specifica dei Centri di diabetologia individuati dalle Regioni, è in corso una verifica perché il farmaco, in quanto tale, dal punto di vista giuridico ancora non lo è, nel senso che non è terminata la fase di verifica da parte dei competenti uffici.

Non si è chiusa la fase di negoziazione, quindi, del prezzo e della commercializzazione, per cui si tratta di capire se, essendo questa una spesa che comunque rientra nelle procedure previste dalle ASL, sia possibile dare luogo ad un rimborso. Mi spiego: non essendo ancora il Lantus nel prontuario, perché non è ancora un farmaco, non so se questo sia possibile. So che per casi eccezionali, come già è avvenuto in passato, singole ASL hanno concesso tale autorizzazione. Faremo una verifica e sarà mia cura comunicare, con apposito appunto, ai senatori Di Girolamo e Nieddu quanto accerteremo nelle prossime settimane.

DI GIROLAMO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO *(DS-U)*. Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario Cursi. È vero che l'azienda ha inol-

trato la domanda di registrazione e di immissione in commercio l'11 dicembre 2002, che un primo incontro si è svolto il 30 gennaio scorso e un successivo incontro si è tenuto a metà febbraio; però, è altrettanto vero che in Italia i tempi medi di attesa tra la domanda e la successiva immissione in commercio sono piuttosto lunghi: dai tre ai cinque mesi.

Il Lantus non era disponibile non prodotto in quantità adeguate da parte dell'azienda titolare. Ora, con l'entrata in attività della nuova fabbrica in Germania lo stesso, è disponibile in una quantità sufficiente a poterlo commercializzare in tutta Europa. Ricordo che si tratta di un vero farmaco salvavita: infatti, l'insulina ad azione lenta, di nuova generazione, consente di evitare i cali ipoglicemici notturni da cui sono colpiti i pazienti affetti da diabete instabile. È il primo farmaco che presenta questa cinetica, tant'è vero che nei mercati in cui è stato immesso in commercio – Germania e Regno Unito – è diventato la prima insulina ad azione lenta, in termini di prescrizioni e di consumo. Di fatto, assicura una migliore qualità della vita e rischi nettamente inferiori per la salute dei pazienti diabetici.

È estremamente importante accelerare la procedura, tenendo conto che, essendovi già un'autorizzazione da parte della Commissione europea del 9 giugno 2000, il prezzo di vendita ammesso in Europa è ormai fissato. Trattandosi, oltretutto, di un farmaco a DNA ricombinante, non dovrebbe neanche scontare le procedure di cui all'articolo 9-*ter* della legge n. 112 del 2002. La questione del prezzo e della rimborsabilità dovrebbe dunque essere automaticamente risolta.

Chiediamo pertanto di accelerare il più possibile la procedura e, intanto, di dare disposizioni alle ASL affinché il farmaco venga rimborsato, considerato che le decisioni degli organi giudiziari, dei giudici di pace e dei tribunali, si orientano in questo senso in buona parte dell'Italia. Credo sia l'occasione, per il Ministero, per fare qualcosa di estremamente utile per le persone affette da questa patologia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00790 sul trasporto degli animali destinati alla macellazione.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*. La normativa comunitaria e nazionale concernente la protezione degli animali durante il trasporto è stata oggetto di una implementazione sufficientemente dettagliata a partire dal 1998-1999, epoca in cui la maggior parte degli Stati membri, compresa l'Italia, ha potuto dare applicazione alle disposizioni della direttiva 95/29/CE e del regolamento 1255/97 concernenti, tra l'altro, la limitazione della durata consecutiva dei viaggi e l'istituzione dei punti di sosta per il riposo degli animali.

Dal 1999 ad oggi, gli Stati membri hanno posto una crescente attenzione verso tale settore ed hanno devoluto un impegno costante nel mettere in atto un appropriato sistema di controllo per evitare inosservanze

della normativa vigente da parte dei trasportatori, come sottolineato nell'interrogazione.

Per quanto riguarda l'Italia, il sistema di controlli applicato al traffico di animali vivi è oggi notevolmente più efficiente rispetto al passato, anche a seguito delle istruzioni periodicamente impartite dall'Autorità centrale ai servizi veterinari locali ed ai posti di ispezione frontaliera.

Rilevanti inosservanze delle disposizioni vigenti, quali l'eccessiva durata dei viaggi o l'utilizzo di mezzi di trasporto inadeguati, tali da mettere a rischio la salute ed il benessere degli animali, risultano, ad oggi, assenti o sporadiche.

In effetti, la documentazione frequentemente riportata in merito alle violazioni o gravi infrazioni alle disposizioni sulla «protezione degli animali durante il trasporto», fa per lo più riferimento, come più volte constatato, ad episodi occorsi anteriormente al 1999-2000.

Analogamente, quanto riportato nel rapporto della Commissione europea sull'esperienza acquisita dagli Stati membri nell'attuazione della direttiva 95/29/CE, è principalmente basato su informazioni relative al periodo 1997-1999 e, come più volte sottolineato in sede di Consiglio dell'Unione Europea, non può essere considerato come pienamente rappresentativo della situazione attuale.

In relazione agli specifici quesiti posti nell'atto parlamentare, va detto, in primo luogo, che presso i posti di ispezione frontaliera sono sottoposte a controllo, per quanto riguarda il benessere animale durante il trasporto, il 100 per cento delle partite di animali in importazione o in esportazione.

Voglio ricordare a questo proposito (lo faccio in questa sede, perché ritengo sia motivo di soddisfazione per tutti), la vicenda dei 16 *beagle*, che si è conclusa a Fiumicino l'altro ieri con l'assegnazione all'Ente nazionale protezione animali dei cuccioli, per i quali c'erano state sollecitazioni da parte sia dei Gruppi parlamentari sia delle associazioni animaliste, sollecitazioni che sono state ovviamente accolte.

I controlli comprendono la valutazione dello stato di salute degli animali, la verifica dei mezzi di trasporto e delle loro caratteristiche tecniche particolari, nonché l'accertamento della conformità dell'itinerario previsto, sulla base delle informazioni contenute nei documenti che accompagnano gli animali («ruolino di marcia»).

Inoltre, presso gli allevamenti o i macelli pubblici e privati di destinazione vengono regolarmente effettuati, da parte delle Aziende sanitarie locali, controlli a sondaggio sui trasporti di animali pervenuti, come previsto dall'articolo 8 della direttiva 91/628/CEE modificata e dal decreto legislativo n. 532 del 1992.

Tali controlli a sondaggio, effettuati in via prioritaria sui trasporti di più lunga durata, in base alle indicazioni fornite dal Ministero della salute, riguardano sia lo stato fisico degli animali, sia la conformità del mezzo di trasporto, nonché la verifica *a posteriori* dell'itinerario percorso e dei relativi tempi di viaggio.

Infine, molti Stati membri appaiono attualmente più propensi a prendere in considerazione nuove misure intese a migliorare la normativa vigente ed il suo stato di applicazione, ritenendo che ciò possa fornire sufficienti garanzie per la salute ed il benessere degli animali durante il loro trasporto.

Si ritiene condivisibile un tale orientamento, sia in considerazione dei notevoli progressi già acquisiti negli ultimi tempi, sia alla luce delle opinioni scientifiche disponibili al riguardo.

La proposta contenuta nell'interrogazione di porre un limite massimo (otto ore o 500 km) per il trasporto degli animali da macello, peraltro, appare ad oggi non accompagnata da valutazioni appropriate circa gli effetti che essa potrebbe produrre all'interno dell'Unione Europea.

Al di fuori di quanto contenuto nel testo ufficiale, aggiungo che ciò preoccupa in particolare i nostri allevatori e i nostri produttori e trasformatori, perché con il sistema di collegamento che abbiamo a livello nazionale c'è il concreto rischio che qualche Paese europeo non gradisca che peroriamo e sosteniamo le succitate otto ore o i menzionati 500 chilometri, per cui dobbiamo andare cauti sulla questione. Lo dico, in particolare, guardando al nostro Paese, perché, essendo in larga misura dipendente dalla importazione di animali vivi dall'estero, tale limitazione potrebbe tradursi in profondi cambiamenti nella filiera nazionale delle carni, i cui effetti dovrebbero essere oggetto di attente valutazioni.

Infatti, fra gli Stati membri dell'Unione Europea, l'Italia è il principale importatore di animali vivi, di provenienza sia comunitaria che extracomunitaria, necessari a coprire il fabbisogno interno di carni. Potete quindi ben immaginare che la fissazione dei criteri di cui ho detto potrebbe danneggiarci e favorire qualche altro Paese. Ogni anno, in media, giungono sul mercato nazionale circa 1.400.000 capi bovini, 1.000.000 di capi suini e 1.600.000 capi ovicaprini, destinati sia al ristallo che alla macellazione.

In merito alla problematica in questione, inoltre, il Dicastero delle politiche agricole e forestali ha rilevato che i moderni mezzi di trasporto offrono agli animali tutti i requisiti di benessere contemplati dalla normativa, mentre l'imposizione di regole più rigide comporterebbe una notevole riduzione di afflusso di animali vivi in Italia, a favore dell'importazione di carne.

In tal caso, si determinerebbero notevoli ripercussioni di carattere economico-sociale, le quali andrebbero ad incidere sui consolidati assetti produttivi della nostra zootecnia.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario, anche perché so che a questi problemi è sempre particolarmente sensibile; mi devo però dichiarare non soddisfatta della sua risposta sui

due ordini di questioni poste: i controlli; la posizione da assumere e la proposta da sostenere nell'ambito della revisione in corso della normativa europea in materia.

Per quanto concerne i controlli, lei sa perfettamente, signor Sottosegretario, perché conosce bene la documentazione cui mi riferisco nell'interrogazione (si tratta di materiale video e di informazioni raccolte nel periodo che da agosto a novembre dello scorso anno), che sono evidenti i casi di ripetute violazioni dei requisiti di legge fissati per il trasporto degli animali. Vi è quindi – sia a livello frontaliero, sia al momento dell'arrivo presso le aziende ad i macelli pubblici – la necessità di un controllo più capillare.

Credo che il disegno di legge sul riordino del Corpo forestale dello Stato, in discussione al Senato, possa essere di valido aiuto per il sistema dei controlli, che sicuramente sono applicati, anche se si continuano ad avere prove di violazioni attraverso dei video.

Dalla relazione scientifica della Commissione europea sul trasporto di animali, si evince che la violazione della vigente disciplina in materia ha ripercussioni anche sulla salute umana. È provato, infatti, che le cattive condizioni di trasporto hanno pesanti effetti sulla qualità delle carni immesse in commercio.

Proprio in quanto Paese prevalentemente importatore, dovremmo essere meno soggetti – dal punto di vista della zootecnia interna – a tali ripercussioni. Lo stesso ragionamento in base al quale potremmo essere penalizzati, inoltre, è valido fino ad un certo punto.

Faccio presente al Sottosegretario che sarebbe opportuno istituire una sorta di commissione composta da rappresentanti dei Ministeri delle politiche agricole e forestali e della salute costi e benefici e di articolare, anche in sede europea, una proposta per migliorare le condizioni del trasporto dei capi di bestiame: è una questione che non riguarda solo la sensibilità nei confronti degli animali, ma che interessa direttamente la salute stessa dei cittadini, in quanto le cattive condizioni di trasporto influiscono in modo determinante sulla condizione delle carni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00872 sui criteri fissati per il conseguimento degli obiettivi del Patto di stabilità.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, l'interrogazione è articolata in diversi punti. In primo luogo, si chiede perché non si possa applicare il «Patto di stabilità» del 2002 relativamente alle spese destinate a funzioni trasferite, non solo con riferimento al totale della spesa (il 6 per cento fissato nella finanziaria precedente), ma anche in relazione ai saldi.

Circa tale questione, l'interrogante richiama un accordo che sarebbe stato sottoscritto dal rappresentante delle Province e dal sottoscritto il 17 luglio 2002. Francamente, non ho trovato alcuna traccia di questo accordo e mi sembra che anche l'interrogante lo abbia riconosciuto; sicuramente vi sono stati dei contatti, ma quando gli atti non sono formalizzati, sarebbe il caso di non riportarli in un documento parlamentare, tanto più che si è facilmente smentibili.

Comunque, la necessità di valutare i saldi oltre i tetti di spesa è condivisibile ed è oggetto di valutazione proprio in questi giorni; credo possa essere assecondabile, occorre una norma di legge che non postuli la necessità di una copertura finanziaria: infatti, se sostanzialmente quello è il tetto di spesa che è stato rispettato, si sente comunque il bisogno di una norma. Pertanto, appena possibile, cercheremo di prevedere misure *ad hoc*.

Resta comunque il fatto che la disciplina è stata modificata per molti aspetti nella legge finanziaria successiva, quella per il 2003, ove è un po' cambiata la struttura del Patto di stabilità, soprattutto per quanto concerne le Province.

Il secondo quesito posto dagli interroganti riguarda le cosiddette restituzioni che si riferiscono principalmente al personale ATA. Com'è noto, in passato i meccanismi di riparto di questi rimborsi da parte dello Stato hanno comportato fra le diverse Province alcune quote fossero spalmate in modo improprio, inadeguato, rispetto alla spesa effettiva, ma dal punto di vista dello Stato la spesa totale è rimasta la medesima.

Dal punto di vista del bilancio statale, la spesa è stata effettuata; la questione riguarda il riparto per singole Province, ma sarebbe difficilmente ammissibile che la spesa totale possa essere aumentata per fa sì che le stesse Province, le quali debbono restituire risorse cui non avevano titolo, possano non restituirle.

Ciò ovviamente non risponde a canoni di corretta amministrazione; per questo motivo nella finanziaria per il 2003 è stata prevista, con l'accordo delle rappresentanze provinciali, una norma che consente, in un periodo decennale, di arrivare alla restituzione di queste somme.

È in corso di elaborazione la normativa secondaria attuativa di questa disposizione della legge finanziaria, credo pertanto che anche tale questione possa essere considerata conclusa. Altri aspetti riguardano l'attuazione della legge finanziaria 2003, che non mi sembra sia oggetto dell'interrogazione.

In conclusione, la prima questione segnalata nell'interrogazione, concernente il Patto di stabilità per il 2002, sarà risolta in breve termine con apposita norma di legge; la seconda questione è in fase di soluzione con una norma secondaria che attua una specifica previsione della legge finanziaria 2003.

PASQUINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, nonostante la buona volontà del sottosegretario Vegas, manifesto la mia insoddisfazione per la indeterminatezza delle conclusioni alle quali è pervenuto: vedremo; se, come e quando non si sa.

Rispetto al rilievo secondo cui sarebbe stato formalizzato in un atto parlamentare l'accordo del 17 luglio, che il Sottosegretario nega essere tale, perché afferma che si tratta solo di *pourparler* tra le parti, vorrei precisare che non soltanto i firmatari dell'interrogazione, ma anche le Province italiane hanno formalizzato questo accordo.

Mi riferisco in modo particolare alla provincia di Bologna che si trova in una situazione estremamente difficile; le Province italiane hanno inserito nei verbali e nei documenti il riferimento all'accordo intervenuto il 17 luglio 2002, dunque non ho fatto altro che riferire ciò che è stato formalizzato dalle Province.

Recepisco le conclusioni tutto sommato di tono positivo sul fatto che, a proposito del Patto di stabilità interno, si tenga conto delle spese relative alle funzioni trasferite ma non si tenga conto delle entrate, con ciò provocando artificiosamente un saldo negativo a carico delle province.

Il fatto è che le Province – parlo in modo particolare per la Provincia di Bologna – si trovano a chiudere i bilanci nella consapevolezza di essere al di fuori del Patto di stabilità, proprio per effetto di questa disposizione. Se ne accorgono nel gennaio 2003 quando, caduto l'accordo che il sottosegretario Vegas smentisce essere tale e qualifica come presunto, le Provincie sono messe nell'impossibilità di rimediare.

L'esercizio è infatti già chiuso e si è determinata una modifica *ex post* della situazione, con la possibilità di applicazione di sanzioni che non sono più quelle della legge finanziaria 2002, bensì quelle della finanziaria 2003, le quali mettono in discussione, attraverso il blocco delle assunzioni, il rapporto di lavoro con una parte del personale precario, conseguendone l'impossibilità di mantenere in essere servizi essenziali per i cittadini e la stessa manutenzione delle infrastrutture.

Vorrei sottolineare che per la Provincia di Bologna i titolari di rapporto precario sono 150; nell'insieme delle Provincie italiane sono 9.000 quelli che si troveranno, in virtù di questa situazione, a dover interrompere il rapporto di lavoro. Non è un problema solo loro, ma è un problema delle Provincie, che non riusciranno a realizzare i loro programmi.

Ad aggravare la situazione si aggiunge poi un ulteriore elemento, cioè che in occasione del passaggio da finanza derivata all'avvio dell'autonomia impositiva risulta che le Regioni debbono restituire allo Stato risorse finanziarie a partire dal 1999.

Questo non fa che aggravare la situazione, perché si tratta di spese in gran parte già effettuate o programmate. Sottolineo quindi l'impegno del sottosegretario Vegas di provvedere a risolvere questi problemi con provvedimenti *ad hoc*, ma ribadisco che per quanto riguarda il primo punto vi è assoluta urgenza di misure per determinare le condizioni per la chiusura dei bilanci non al di fuori, ma all'interno del Patto di stabilità.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per una precisazione. Siccome nell'interrogazione si fa riferimento al presunto accordo del 17 luglio del 2002, faccio presente che questo accordo non esiste, come d'altronde anche l'interrogante ha avuto modo di scrivere in una lettera che mi ha inviato, nella quale si dice che il 17 luglio fu emanata una circolare dell'UPI, l'Unione delle Province Italiane; ripeto: non esiste alcun accordo, come erroneamente è stato scritto nell'interrogazione.

La circolare è stata fatta in base ai risultati di un precedente incontro al Ministero. Quindi, la sostanza è che comunque non c'è alcun accordo che non è stato onorato; ovviamente ci sono sempre stati contatti, ma, se non esistono accordi è difficile riferirvisi per far derivare da essi conseguenze che non possono avere.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 11 marzo 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 11 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Ratifiche di accordi internazionali.

II. Discussione del disegno di legge:

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale (1306-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2003, n. 4, recante disposizioni urgenti per la prosecuzione della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali. Modifiche al codice penale militare di guerra (2023) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

IV. Discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

VI. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (*Doc.* XXII, n. 3) *(Relazione orale).*

VII. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 (1906) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Malta sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a Roma l'11 aprile 2000 (1892).

3. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (1755).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto ad Ancona il 19 maggio 2000 (1900) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

5. Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica araba d'Egitto sulla cooperazione nel settore della difesa, con Annesso A, fatto a Roma il 23 marzo 1998 (1901) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (1902) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa fatto a Tashkent il 26 novembre 1999 (1754).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato di Israele, con allegato, fatto a Roma il 27 aprile 1999 (1903) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 12 marzo 1998 (1923).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo ed atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998 (847).

La seduta è tolta *(ore 17,23).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,15

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interpellanza sulla pubblicazione dei dati relativi al censimento per i comuni interessati dalle prossime consultazioni elettorali

(2-00321 *p.a*) (20 febbraio 2003)

MANZIONE, TOIA, GIARETTA, D'AMICO, BAIO DOSSI, BASTIANONI, BATTISTI, BEDIN, CAMBURSANO, CASTELLANI, CAVALLARO, COLETTI, COVIELLO, DALLA CHIESA, D'ANDREA, DANIELI Franco, DATO, DETTORI, FORMISANO, GAGLIONE, LAURIA, LAVAGNINI, LIGUORI, MAGISTRELLI, MANCINO, MONTAGNINO, MONTICONE, PETRINI, RIGHETTI, RIGONI, SCALERA, SOLIANI, TREU, VALLONE, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno*. – Premesso che:

con molta probabilità nel mese di maggio 2003 si svolgeranno le elezioni amministrative per il rinnovo di circa 500 amministrazioni comunali e di alcune amministrazioni provinciali;

in particolare per i comuni, il sistema elettorale di votazione risente considerevolmente del dato relativo alla popolazione residente, giacché l'articolo 71 del decreto legislativo 18/8/2000, n. 267, prevede per i comuni fino a 15.000 abitanti l'elezione dei consiglieri comunali con sistema maggioritario contestualmente all'elezione dei sindaci, mentre l'art. 72 dello stesso decreto legislativo prevede, per i comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, l'elezione dei sindaci a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione del consiglio comunale;

in molte realtà locali, per le quali è prevista la consultazione elettorale nel prossimo turno di primavera, è accaduto che la popolazione residente abbia subito un incremento tale da determinare il superamento della soglia dei 15.000 abitanti considerata dalla legge per l'applicazione dei due diversi sistemi elettorali di votazione;

in particolare, ad esempio, in provincia di Salerno i comuni di Baronissi e Campagna (attestandosi il primo a 15.114 e l'altro a 15.518 abitanti), ed in provincia di Milano il comune di Bareggio (che si attesta a 15.753 abitanti), avrebbero superato i 15.000 abitanti, circostanza questa che renderebbe immediatamente applicabile l'art. 72 del decreto legislativo n. 267/2000;

l'anomalia che si evidenzia, e si chiede di rimuovere, è legata al fatto che i dati del 14° censimento generale della popolazione, tenutosi il 21/10/2001, pur essendo già disponibili per la consultazione sul sito internet (anche se nella versione provvisoria relativa allo spoglio delle schede del censimento operato dai comuni) non sono stati ancora resi pubblici dall'Istat che dovrebbe metterli a disposizione del Ministro per la funzione pubblica, vigilante sull'Istat, al fine di consentire la predisposizione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*;

sulla scorta di quanto è stato possibile apprendere informalmente, il dato ufficiale relativo ai circa 8.100 comuni dovrebbe essere messo a disposizione del Ministro per la funzione pubblica al massimo per il 31 marzo del 2003, circostanza questa che quasi certamente non consentirà la pubblicazione dei dati nella *Gazzetta Ufficiale* in tempo utile per rendere possibile ad ogni comune di utilizzare il sistema elettorale corrispondente alla effettiva popolazione residente, determinandosi così, di fatto, un condizionamento arbitrario nella scelta del naturale sistema elettorale applicabile;

sembrerebbe possibile, invece, con il concerto dei Ministri per la funzione pubblica e dell'interno, ottenere dall'Istat la preventiva comunicazione ufficiale dei dati relativi ai comuni interessati dalle prossime consultazioni elettorali, onde consentire la tempestiva pubblicazione degli stessi nella *Gazzetta Ufficiale* e, quindi, l'applicazione per ogni comune interessato del sistema elettorale corrispondente alla effettiva popolazione residente,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le circostanze indicate in premessa;

se i Ministri interessati non intendano adoperarsi per consentire la tempestiva pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dei dati relativi al censimento per i comuni interessati dalle prossime consultazioni elettorali, al fine di non determinare illegittime ed arbitrarie ingerenze.

Interpellanza sulla nomina del commissario per la gestione della gara di individuazione del «general contractor» del passante di Mestre

(2-00322 *p.a*) (20 febbraio 2003)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che la realizzazione del Passante autostradale di Mestre, secondo i principi dettati dalla legge obiettivo n. 443/2001 e dal decreto n. 190/2002 attuativo della legge sulle grandi opere pubbliche, ruota intorno a una figura chiave: il *general contractor*;

che quella del *general contractor* o del «contraente generale» è una forma di affidamento dei lavori pubblici che in Italia ha solo un precedente, gli appalti per l'Alta Velocità, ma a differenza di tale, non certo facile, esperienza in questo caso il *general contractor* deve essere individuato con una «gara ad evidenza pubblica»;

che il commissario straordinario, la figura di coordinamento e di garanzia prevista dal decreto n. 190/2002 deputata a gestire la succitata gara, deve essere nominato dal Presidente del Consiglio dei ministri, su indicazione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con una importante condizione che, essendo il Passante di Mestre un'opera pubblica di ambito regionale, il Ministro competente deve proporre un nome «d'intesa» con la Regione Veneto;

che, secondo i principi dettati dalla legge obiettivo e dal decreto n. 190/2002, il *general contractor*, soggetto diverso anche dal tradizionale concessionario di opere pubbliche previsto dalla «legge Merloni», avrebbe il compito di seguire la realizzazione dell'opera (la gestione – e dunque anche la possibilità di ripagarsi l'investimento attraverso il servizio offerto – sarebbe infatti esclusa) nel quadro di una tipologia dell'appalto pubblico del tutto nuova rispetto al panorama giuridico italiano;

che in forza di tale figura la pubblica amministrazione dovrebbe limitarsi ad individuare le esigenze da soddisfare, mentre il resto (dagli espropri all'ottenimento dei permessi e delle autorizzazioni preliminari, dalla progettazione fino alla consegna «chiavi in mano») rimarrebbe appannaggio del *general contractor;*

che grava sul *general contractor* tutto il peso finanziario iniziale dell'investimento, dovendo egli essere in grado di anticipare le risorse finanziarie dell'opera «in tutto o in parte con mezzi finanziari privati»;

che il *general contractor* può ricorrere anche al mercato e associarsi, ad esempio con banche o compagnie di assicurazioni (al riguardo la legge obiettivo fa esplicito riferimento alle società progetto previste dalla «legge Merloni» sul *project financing)*;

che è pacifico, stando ai soli principi guida della legge delega, che il profilo che emerge del *general contractor* è quello di una figura a metà strada tra il costruttore puro ed altri soggetti forti, anche estranei al mondo dei lavori pubblici, quali le grandi banche e le compagnie di assicurazione;

che la scommessa del Governo, ancora tutta da verificare, è capire se in Italia esistano veramente dei soggetti che soddisfino in pieno il succitato profilo, tanto che tale figura ha preoccupato in non poche occasioni le piccole e medie imprese dell'Ance, che temevano una riserva di mercato per le grandi;

considerato:

che la nomina del commissario incaricato di gestire la gara per l'individuazione del *general contractor* del Passante di Mestre era stata annunciata più volte per la fine dello scorso anno e ad oggi ritarda ancora a seguire anche per le preoccupazioni che a livello comunitario si sono

levate circa la procedura prevista dal Governo per la realizzazione dell'opera, procedura per cui la concessione a progettare, costruire e gestire il Passante doveva essere concessa direttamente (nonostante la Direttiva CE n. 93/37 preveda in questi casi l'apertura di una «gara europea») alle società Autostrade S.p.a., Autostrada Venezia-Padova e Autovie Venete, attuali concessionarie delle trame autostradali interconnesse dal futuro Passante, riunitesi peraltro in consorzio con Cariverona Banca, Antoveneta, Cardine Banca e Veneto Sviluppo di cui ancora non è chiaro il ruolo nell'esecuzione della succitata opera;

che, secondo informazioni apparse sulla stampa locale, la nomina di tale commissario dovrà essere determinata «direttamente» solo dalla Regione Veneto;

che l'attribuzione di tale competenza, oltre ad aver creato un'ulteriore incomprensione tra il Ministro competente e il Presidente delle Regione, sembra abbia dato luogo all'individuazione di una nuova figura rispetto a quella prevista dal decreto 190/2002, una figura in realtà riconducibile al classico «commissario *ad acta*», il funzionario che la Regione può nominare direttamente qualora la realizzazione di un'opera non parta o non proceda;

che la garanzia intrinseca alle norme relative alla nomina del commissario straordinario avrebbe dovuto smorzare tutte le incomprensioni che da sempre caratterizzano su questa vicenda i rapporti tra il Ministro competente e il Presidente della Regione Veneto, giacché la nomina di tale commissario doveva proporsi «d'intesa», come ricordato in premessa, al Presidente del Consiglio dei ministri;

che, per quanto concerne il Passante di Mestre, l'individuazione del *general contractor*, grazie anche alla nomina di un commissario incaricato alla gestione della gara, deve considerarsi tanto più urgente tanto più si rifletta sul fatto che i cantieri dovrebbero aprirsi, come promesso dal Presidente del Consiglio, per l'inizio del 2004;

che, secondo notizie apparse sulla stampa, si sarebbe svolto presso il Dipartimento delle politiche comunitarie un incontro dal quale è emerso che, mentre la Regione avrebbe il compito di nominare «direttamente» un commissario per il Passante di Mestre il cui nome sembra essere quello dell'Ing. Vernizzi, il Governo dovrebbe invece nominare un altro commissario, il cui profilo giuridico, sia dal punto di vista delle funzioni sia dal punto di vista del riparto delle competenze, non sembra essere descritto da alcuna norma, che avrebbe invece il compito di coordinare la realizzazione del Corridoio Europeo n. 5 e il cui nome sembra già riconducibile a quello del prof. Ricciardi,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi entro i quali il Ministro competente prevede la nomina da parte della Regione Veneto del commissario incaricato a gestire la gara per l'individuazione del *general contractor;*

i motivi per i quali il profilo di tale commissario risulti eventualmente in contrasto con quello derivante dai principi contenuti nella legge obiettivo, principi che, oltre a rischiare di colpire regole essenziali per la trasparenza e la correttezza degli appalti pubblici (creando un doppio mercato per le opere pubbliche a vantaggio solo di grandi imprese, vanificando la programmazione virtuosa e assistita da finanziamenti certi quale quella contenuta nel Piano dei trasporti e della logistica e smantellando la valutazione di impatto ambientale), più in particolare, assorbono, in contrasto con la riforma del Titolo V della Costituzione approvata anche con referendum popolare, in un centralismo accentuato le funzioni delle Regioni e degli Enti Locali;

i motivi per i quali alcune opere pubbliche da realizzarsi in Veneto, già finanziate dallo Stato attraverso il rinnovo delle concessioni alle società autostradali interessate alla realizzazione del Passante di Mestre o con legge finanziaria come nel caso della Pedemontana Veneta, si trovino ancora a uno stadio iniziale, qualora si consideri che il Governo, al fine di sveltire le procedure, ha messo in discussione, in modo continuo e inutile, decisioni già assunte, aprendo così ulteriori conflitti con le Regioni su soluzioni progettuali e tracciati come nel caso del Passante di Mestre e della Pedemontana Veneta;

come debba procedere in modo efficace il dualismo operativo dei commissari nominati rispettivamente dalla Regione Veneto e dal Governo.

Interrogazione sull'immissione in commercio di un nuovo farmaco contro il diabete

(3-00777) (16 dicembre 2002)

DI GIROLAMO, NIEDDU. – *Al Ministro della salute*. – Considerato che:

la ditta farmaceutica Aventis ha immesso in commercio a partire dalla metà del 2000 in Germania, negli USA dal maggio 2001 ed in Inghilterra dall'agosto 2002 una nuova insulina ad azione lenta, denominata Lantus;

tale prodotto, insulina a lunga azione, ha una azione maggiormente prevedibile rispetto ad altri preparati, determinando così un rischio minore di ipoglicemia notturna e livelli di glicemia più stabili con effetti positivi sia sulla salute dei pazienti diabetici, sia sulla tempistica delle somministrazioni;

ad oggi tale prodotto non è disponibile nelle farmacie italiane, costringendo così pazienti che ne hanno bisogno a rifornirsi presso farmacie di Stati esteri con naturali disagi organizzativi ed un notevole esborso economico considerando anche l'alto costo del farmaco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione, se si stia adoperando per mettere a disposizione questo farmaco innovativo anche dei pazienti italiani, se nel frattempo non ritenga giusto, venendo incontro alle esigenze di questi malati, autorizzare le ASL a rimborsare il costo del Lantus a quei pazienti che lo acquistino su indicazione specifica dei Centri di Diabetologia individuati dalle Regioni.

Interrogazione sul trasporto degli animali destinati alla macellazione

(3-00790) (20 dicembre 2002)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

l'Italia è il principale importatore dell'Unione europea di animali vivi destinati alla macellazione;

l'attuale disciplina sul trasporto degli animali di cui al decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 388, consente il mantenimento a bordo di veicoli per 29 ore consecutive per le pecore ed i bovini, 24 ore per maiali e cavalli e 19 ore per vitelli ed agnelli;

materiale video ed informazioni raccolte dall'Associazione LAV e da altre fonti, istituzionali e non, attestano che il trasporto degli animali avviene spesso in condizioni di incredibile sofferenza, con l'evidenza di capi che giungono a destinazione morti di sete o di caldo o deceduti a causa delle impressionanti condizioni di affollamento;

si ripetono violazioni dei requisiti di legge fissati per il trasporto di animali vivi, fra le quali l'assenza di abbeveratoi e sistemi di ventilazione, il mancato rispetto delle norme sull'alimentazione, sui tempi di marcia e sullo spazio minimo a disposizione;

il recente rapporto della Commissione europea sul benessere degli animali da allevamento sottolinea il problema dei trasporti a lunga distanza, evidenziando fra l'altro che le lunghe percorrenze e le cattive condizioni a bordo hanno effetti negativi sulla condizione delle carni all'atto dell'immissione in commercio per il consumo umano;

è in corso una revisione della disciplina europea in materia,

si chiede di sapere:

quali controlli vengano effettuati alle frontiere in ordine ai mezzi addetti al trasporto di animali vivi ed al rispetto dei requisiti vigenti in materia;

quali controlli vengano altresì effettuati presso le aziende ed i macelli pubblici e privati ai quali sono diretti i trasporti in questione;

se non si ritenga opportuno sostenere, nell'ambito della revisione in corso della normativa europea in materia, l'istituzione di un limite massimo di 8 ore o 500 chilometri per il trasporto di animali vivi dal luogo di allevamento a quello di macellazione.

Interrogazione sui criteri fissati per il conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità

(3-00872) (12 febbraio 2003)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che nella legge finanziaria 2002, all'articolo 24, venivano fissati i criteri a cui gli Enti locali dovevano attenersi per contribuire agli obiettivi del «Patto di stabilità», prevedendo, in caso di mancato rispetto dei criteri de Patto, riduzioni dei trasferimenti dello Stato pari ad un quarto dell'eventuale sforamento;

che, quanto al saldo finanziario, uno dei tre criteri del Patto riguardante gli effetti delle nuove funzioni trasferite alle Province, il Ministero in indirizzo imponeva di non tenere conto in entrata dei finanziamenti per le nuove funzioni e viceversa di conteggiarne i costi in sede di spesa, provocando artificiosamente un saldo negativo e rendendo inevitabile il mancato rispetto del Patto anche da parte delle Province dotate di bilanci sani e atteggiamenti virtuosi;

dato atto:

che l'iniziativa degli Enti locali contro tale interpretazione fortemente penalizzante ha portato ad un accordo – sottoscritto dall'UPI e dal Sottosegretario per l'economia e le finanze Vegas il 17 luglio 2002 – in cui il Governo si impegnava ad autorizzare il calcolo della spesa per le nuove funzioni sia in entrata sia in uscita;

che, in conformità ad una successiva circolare di chiarimento elaborata dall'UPI, tutte le Province hanno inviato al Ministero i dati di andamento al 30 giugno e al 30 settembre scorsi ed infine, non avendo ricevuto alcun rilievo di irregolarità, anche i dati di andamento al 31 dicembre 2002;

considerato:

che solo nel gennaio 2003 il Ministero ha mostrato di volersi attenere alla originaria interpretazione del Patto di stabilità, disattendendo l'accordo assunto in luglio e ponendo di fatto gran parte delle Province italiane fuori dal Patto stesso;

che il caso della Provincia di Bologna è esemplificativo in tal senso: si registrerebbe infatti uno «sforamento» totale di 85 milioni di euro (8 milioni è infatti il valore delle nuove funzioni statali e 77 milioni il valore delle nuove funzioni regionali) rispetto ad una spesa complessiva di 191 milioni di euro;

che, senza una diversa interpretazione da parte del Governo, è impossibile allo stato dei fatti trovare rimedi a tale situazione, in primo luogo perché l'esercizio 2002 è ormai chiuso, inoltre perché con la legge finanziaria 2003, già entrata in vigore, è stata modificata con valenza retroattiva la sanzione preventivamente fissata dalla legge finanziaria 2002 ed è stata decisa *a posteriori* una nuova sanzione che introduce il blocco

delle assunzioni del personale e dei collaboratori. Solo per la Provincia di Bologna, ciò comporterebbe l'impossibilità di mantenere in essere il rapporto di lavoro con circa 150 giovani;

valutato:

il comma 12 dell'articolo 31 della legge finanziaria 2003 con il quale si prevede che per il passaggio dal sistema della finanza derivata all'avvio dell'autonomia impositiva le Province debbano restituire allo Stato importi pregressi a partire dal 1999 corrispondenti a risorse in gran parte già spese o programmate;

che 35 delle maggiori Province d'Italia, tra le quali Milano, Torino, Roma e Bologna, si troverebbero nella necessità di restituire ingenti importi allo Stato, i quali ammontano per la sola Provincia di Bologna a 46,5 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga corretto sostenere una interpretazione dell'articolo 24 della legge finanziaria 2002 che quasi nessuna Provincia riesce a rispettare senza uscire dal Patto di stabilità interno, con la conseguenza di paralizzarne l'attività;

se non intenda di conseguenza ripristinare l'accordo già siglato dal Sottosegretario per l'economia e le finanze Vegas il 17 luglio 2002, consentendo alle Province italiane di continuare a dare il loro importante contributo al Paese in termini di servizi resi ai cittadini e di miglioramento infrastrutturale del territorio;

se non intenda proporre una radicale modifica del comma 12 dell'articolo 31 della legge finanziaria 2003 in modo da impedire questa ulteriore causa di collasso per i bilanci delle Province italiane, e conseguentemente per i fondamentali servizi resi alle comunità amministrate.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-II)
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (2084)
(presentato in data **06/03/03**)
C.3664 approvato dalla Camera dei Deputati

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. COLETTI Tommaso
Modifiche al decreto legislativo 4 settembre 2002, n. 198 (2074)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. FORLANI Alessandro, CICCANTI Amedeo
Rifinanziamento degli interventi per le opere di edilizia dell'università di Urbino, previsti dall'articolo 5, comma 2, della legge 29 luglio 1991, n. 243 (2075)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. PEDRIZZI Riccardo
Riconoscimento del servizio prestato nella Guardia di Finanza da alcune categorie di effettivi, arruolati successivamente all'8 settembre 1943 (2076)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. PASSIGLI Stefano, DINI Lamberto, FRANCO Vittoria
Istituzione della Fondazione «Galleria degli Uffizi» di Firenze (2077)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. BERGAMO Ugo
Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, recante «Regolamento di servizio della Polizia di Stato» (2078)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. BERGAMO Ugo
Norme in materia di attribuzione di un emolumento pensionabile al personale delle Forze di Polizia (2079)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. DENTAMARO Ida
Modifiche ed integrazioni alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. BOREA Leonzio
Abolizione della lettera q) del comma 1 del decreto legislativo 27 aprile 2001, n. 193, concernente il fermo di beni mobili registrati (2081)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. IOANNUCCI Maria Claudia
Contributo per la realizzazione di un auditorium nel Comune di Avezzano (AQ) (2082)
(presentato in data **06/03/03**)

Sen. COSSIGA Francesco
Istituzione della Banca d'Italia – Autorità Nazionale del Tesoro (2083)
(presentato in data **06/03/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. BASSANINI Franco, Sen. VITALI Walter
Norme in materia di dirigenza statale (1966)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 4º Difesa, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro
(assegnato in data **06/03/03**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. BONATESTA Michele ed altri
Nuovo intervento di depenalizzazione di reati previsti da leggi speciali (1897)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 10º
Industria, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **06/03/03**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. MAGNALBÒ Luciano
Norme per favorire il recupero da parte del proprietario di refurtiva sottoposta a sequestro (1947)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 7º Pubb. istruz.
(assegnato in data **06/03/03**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. FLORINO Michele ed altri
Abolizione degli incarichi extragiudiziari dei magistrati (2017)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa
(assegnato in data **06/03/03**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Delega al Governo in materia previdenziale, misure di sostegno alla previdenza complementare e all' occupazione stabile e riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria (2058)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura, 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
C.2145 approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **06/03/03**)

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

2ª Commissione permanente Giustizia
Dep. COLA Sergio
Modifica all'articolo 165 del codice di procedura civile, in materia di costituzione dell'attore (995)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.
C.586 approvato da 2º Giustizia;
Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.
(assegnato in data **19/02/03**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente Aff. esteri

in data 06/03/2003 il Relatore CASTAGNETTI GUGLIELMO ha presentato la relazione sul disegno di legge:
«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla cooperazione in materia di difesa, fatto a Tashkent il 26 novembre 1999» (1754)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

la nomina del professor Vincenzo Mungari a Commissario straordinario dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) (n. 54);

la nomina dell'avvocato Gian Paolo Sassi a Commissario straordinario dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) (n. 55);

la nomina della dottoressa Amalia Ghisani a Commissario straordinario dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo (ENPALS) (n. 56).

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 3 marzo 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, il decreto di determinazione, per l'anno 2003, dei contingenti massimi dei beneficiari delle indennità operative di cui alla legge 23 marzo 1983, n. 78.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione regionale di controllo per la Calabria – con lettera in data 24 febbraio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione sul rendiconto della regione Calabria per l'esercizio finanziario 2001.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni

BONGIORNO, CONSOLO, MORSELLI, MENARDI, VALDITARA, PALOMBO, TOFANI, MASSUCCO, DELOGU, ULIVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che l'Amministrazione comunale di Pontassieve (Firenze), guidata da una Giunta di centrosinistra, ha deliberato di intitolare una strada a Bruno Fanciullacci, il partigiano fiorentino dei GAP che il 15/04/1944 assassinò il filosofo di Castelvetrano Giovanni Gentile;

ritenuto che:

la scelta appare incomprensibile e ingiustificata, sia perché finisce con il celebrare il barbaro assassinio di uno dei maggiori filosofi del Novecento, autore della più grande riforma della scuola italiana, sia perché – proprio in un momento di forte e drammatica recrudescenza del terrorismo – essa appare come assurda adesione alla logica terroristica del confronto politico;

con quest'ultimo atto si compie ancora una volta il deprecabile dilegio di Giovanni Gentile, la cui figura e la cui opera invece devono essere esaltate con iniziative concrete del Governo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere per impedire l'attuazione del deprecabile disegno della Amministrazione Comunale di Pontassieve;

quali iniziative inoltre intenda adottare per richiamare alle nuove generazioni l'insegnamento di Giovanni Gentile.

(3-00919)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

in località Paenzano del Comune di Tufino è stato realizzato un impianto per la produzione del Cdr;

tale impianto, per il suo dimensionamento strutturale e per l'attività cui è deputato, rappresenta un forte elemento di squilibrio ambientale in considerazione del fatto che oltre ad essere realizzato su un'area già altamente inquinata, è ubicato in prossimità di centri abitati;

nelle aree contigue alla struttura sono allocate due discariche per le quali sono in corso lavori di messa in sicurezza;

il territorio circostante, fortemente penalizzato sotto il profilo ambientale, si presenta inaridito con profonde alterazioni microclimatiche, con mutazioni sia delle componenti naturali e colturali sia della vegetazione esistente con evidenti danni alla salute pubblica e ai settori economici;

come risulta anche dalla recente relazione dell'Arpac del 10/1/2003, tali danni sono da ascrivere, verosimilmente, all'azione fisico-chimica delle esalazioni di sostanze e biogas sprigionate dalle due discariche dove tutt'ora l'aria è irrespirabile con effetti nocivi per la salute pubblica;

il censimento dei pozzi ubicati nell'area effettuato tra i mesi di maggio e luglio 2002 ha portato alla individuazione di 52 pozzi, 43 dei quali sono stati oggetto di campionamento nel periodo dal 10 al 18 luglio 2002; dal monitoraggio della qualità delle acque sotterranee è emerso un quadro chiaro sulla spinta alla antropizzazione del territorio esaminato registrando valori di contaminazione di fondo dei parametri chimici più importanti quali ferro, manganese, arsenico, nichel, cloruro di vinile e tetracloroetilene (Pce);

le acque esaminate risultano per la maggior parte dei casi inadatte al consumo umano, per la presenza di inquinanti che localmente superano i limiti normativi. Va evidenziato che la non potabilità di una falda sita ai piedi di un massiccio carbonatico a più di 100 metri di profondità dal piano campagna è di per sé un elemento estremamente preoccupante;

i risultati delle indagini fitopatologiche e l'analisi dei terreni e dei gas interstiziali sono tutt'ora in corso e considerazioni più precise potranno essere espresse dall'esame dei campioni di terreno trasferiti presso la Facoltà di Agraria di Portici sui quali sono stati piantati campioni di

alcune specie legnose di cui si vuole valutare lo sviluppo. Le indagini condotte sino ad ora hanno evidenziato la presenza all'interno dei suoli di valori elevati di metano accompagnati da valori molto bassi di ossigeno con conseguente stati di anossia. Nello strato superficiale dei suoli (profondità fino a 1 metro) le indagini condotte in 20 punti ubicati nell'area intorno alle due discariche di Paenzano hanno evidenziato la presenza di arsenico, cobalto, rame, zinco, piombo, fluoruri e stirene in contrazioni superiori ai valori limite previsti dal decreto ministeriale n. 471/99. Le indagini di tipo fitopatologico hanno dal canto loro descritto un evidente stato di sofferenza o di morìa di nocciòlo e noce, la presenza di larve cui sono imputate le erosioni degli apparati radicali, contenuti elevati di metano e bassi di ossigeno, la presenza di elevata temperatura, stato di anossia attribuibile alla non lavorazione del terreno, presenza di funghi patogeni primari;

dal monitoraggio dell'aria emerge che con l'entrata a pieno regime dell'attività del Cdr i valori inquinanti sono destinati ad aumentare notevolmente e per quanto concerne la salute pubblica è previsto il monitoraggio biologico su un campione di popolazione residente, con particolare attenzione alle fasce a maggior rischio (bambini, anziani, soggetti affetti da malattie cronico degenerative, ecc.) per individuare precocemente modifiche bioumorali, collegabili agli inquinanti presenti, suscettibili di esitare in malattie conclamate;

considerato che:

i sindaci dell'area interessata hanno più volte sollecitato il Ministero dell'ambiente a rivedere la scelta della localizzazione del Cdr in un territorio già fortemente compromesso;

il sindaco del Comune di Sperone (Avellino) ha denunciato la mancanza del parere di V.I.A (valutazione di impatto ambientale) sull'impianto del Cdr di Tufino (Napoli) e precisamente in ordine all'ampliamento dell'impianto da 30.000 mq. a 100.000 mq senza ricevere risposta;

nella relazione presentata dai tecnici dell'Arpa il 5/2/2003 a seguito di sopralluogo effettuato presso il Cdr di Tufino, a quanto consta all'interrogante, viene denunciato: un elevato numero di balle Cdr, lacerate e con perdite di colaticci, stoccate in aree non correttamente attrezzate; le acque meteoriche, dilavando inevitabilmente i piazzali interessati allo stoccaggio di balle di Cdr, sono contaminate dai colaticci fuoriuscenti dalle stesse. La relazione, inoltre, ribadisce la necessità di stoccare le balle di Cdr solo su aree correttamente attrezzate, di prestare massima cura alle operazioni di filatura, di filmatura e di movimentazione delle stesse e, infine, di ridurre al minimo i tempi di stoccaggio; con riferimento agli scarti di lavorazione si consiglia di incrementare la frequenza delle operazioni di smaltimento, onde evitare accumuli nell'impianto,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali il Ministro dell'ambiente non assume la determinazione di bloccare il Piano Regionale dei Rifiuti della Campania tenuto conto delle notevoli anomalie che hanno portato l'affidamento alla Fibe Spa della gestione degli impianti di Cdr e termovalorizzazione e subordinare le scelte future ad una relazione di

V.I.A. che tenga conto preliminarmente di accurate indagini, necessarie per garantire la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente e del territorio.

(3-00920)

CURTO. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

sono di questi giorni notizie secondo le quali la Fiat Avio starebbe per cedere un segmento importantissimo delle proprie attività (probabilmente il più importante in assoluto), e, precisamente, quello relativo ai programmi governativi nei settori «Aeronautica Militare e Marina militare»;

sempre secondo tali notizie, le ipotesi di acquisizione vedrebbero interessate o la nostra Finmeccanica, oppure *holding* straniere,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto premesso corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo con riferimento:

ai rischi derivanti da una eventuale acquisizione del citato segmento economico della Fiat Avio da parte di soggetti non nazionali in quanto in tal caso si consegnerebbe in mani straniere un *know-how* che per la sua stessa natura dovrebbe possedere requisiti di riservatezza se non addirittura di segretezza, oltre ad altri rischi non meno importanti quali quello di assistere ad una riedizione della vicenda Dow Chemical che proprio in questi giorni angustia tantissimi lavoratori brindisini;

al parere, nel caso si sia orientati verso l'ipotesi «Finmeccanica», su come si concili tale ipotesi con l'obiettivo generale del Governo tendente ad una accelerazione sul versante delle privatizzazioni;

all'analisi preventiva delle tante anomalie che hanno caratterizzato l'attività non solo recente di Fiat Avio, anomalie generali, che toccano i robusti contenziosi in essere proprio con il Ministero della difesa, e anomalie locali che pare abbiano determinato specifiche azioni disciplinari a carico di dirigenti per una non corretta gestione dello spinoso capitolo delle forniture e degli acquisti;

sulla situazione di sostanziale «apnea» in cui versa oggi la Fiat Avio a causa di gestioni palesemente di basso profilo causa principale delle attuali inquietudini rispetto al mantenimento di attività strategiche per l'interesse nazionale e al mantenimento degli stessi livelli occupazionali che, specialmente per Brindisi, ove non dovessero essere mantenuti, rappresenterebbero un colpo mortale.

(3-00921)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

STANISCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la cittadina di Mesagne, in provincia di Brindisi, è stata sconvolta, per più notti di seguito dagli incendi dolosi di alcune autovetture, di al-

cune strutture e, da ultimo, di un capannone utilizzato da imprenditori agricoli come garage e deposito di attrezzi;

questi attentati, che hanno svegliato i cittadini nel cuore della notte, hanno creato molto panico e preoccupazione all'idea del ritorno di fenomeni legati alla malavita che sembravano scongiurati da tempo in una realtà che ha conosciuto negli anni '80 e '90, periodi di vero terrore per la presenza della Sacra Corona Unita che faceva della cittadina un polo ad alto indice criminale nel territorio della provincia di Brindisi;

la cittadina ha saputo reagire con fermezza a questi fenomeni che destano preoccupazione negli abitanti, perché questi attentati stanno accadendo in un momento in cui a Mesagne c'è un rilancio di investimenti, che la proiettano verso un futuro di sviluppo economico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

come intenda intervenire per monitorare i fenomeni malavitosi e per neutralizzare i soggetti di maggiore influenza criminale nel territorio;

se non ritenga di dover dare tranquillità ai cittadini con interventi mirati a debellare il fenomeno, rafforzando i presidi delle forze dell'ordine in tutta la provincia.

(4-04063)

STANISCI. – *Ai Ministri della giustizia e per gli affari regionali.* – Premesso che:

da mesi, nello IACP di Brindisi si assiste, secondo quanto riportato dalla stampa, a turbolenze, tra l'istituto, i sindacati, i cittadini e le istituzioni, causate da una gestione discutibile dell'istituto medesimo;

l'istituto, commissariato per dissesto finanziario, deliberato dalla giunta regionale pugliese, con delibera del 24 giugno 1997, numero 3809, ha conferito, in più occasioni, così come denunciato pubblicamente ed alla Corte dei conti dalle organizzazioni sindacali incarichi di consulenze esterne per la gestione degli stipendi ed incarichi professionali in materia cantieristica;

ciò ha creato ulteriori problemi di ordine finanziario ed ha suscitato giusti risentimenti tra i dipendenti dell'istituto medesimo e su questo ci sarebbe già stata, come risulta da notizia di stampa, una interrogazione al Presidente della Regione Puglia da parte del gruppo dei democratici di sinistra, nella quale viene chiesto al Presidente, alla Giunta regionale ed all'assessore all'edilizia se siano a conoscenza degli incarichi esterni assegnati dallo IACP e «lautamente compensati e rinnovati per diversi mesi», con la giustificazione di una supposta mancanza di personale qualificato;

di recente, nello stesso ente, si sono conclusi dei concorsi pubblici, che si sono svolti nello stesso comune di residenza dell'attuale commissario e che si sarebbero conclusi come da notizie di stampa, con l'assunzione di parenti stretti di amministratori, di dirigenti regionali convenzionati con l'istituto e di componenti di commissioni concorsuali;

su tutto ciò qualche mese fa sono stati presentati alla magistratura alcuni esposti, su cui sono in corso le indagini, oltre ad una dettagliata denuncia da parte di un dipendente dello IACP;

l'immagine dell'istituto IACP di Brindisi risulta fortemente compromessa e crea non pochi problemi ai lavoratori, alle istituzioni ed ai cittadini che con esso sono in contatto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga opportuno intervenire perché su tutta la vicenda sia fatta piena luce e si ridia fiducia nella legittimità dei concorsi e sulla trasparenza del loro svolgimento;

se e come intenda intervenire affinché la Regione Puglia chiarisca tutte le questioni e riporti serenità in un settore, quale quello dell'edilizia popolare, già di per sé fortemente problematico, per ridare fiducia ai lavoratori del settore ed evitare che si creino ulteriori tensioni.

(4-04064)

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

notizie di stampa riferiscono che il comune di Pontassieve, in provincia di Firenze, ha deciso di intitolare una strada al gappista Bruno Fanciullacci, autore dell'assassinio del filosofo Giovanni Gentile, avvenuto a Firenze il 15 aprile del 1944;

analoga decisione è stata presa dal Consiglio comunale di Firenze;

tali iniziative hanno destato polemiche nella provincia toscana,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per i Beni culturali non valutino le decisioni della Giunta comunale di Pontassieve e del Consiglio comunale di Firenze un atto che, esaltando un'azione terroristica, sia gravemente lesivo del clima di concordia e di civiltà politica necessario a rafforzare la democrazia italiana;

se conseguentemente non si ritenga opportuno stigmatizzare la decisione dei due Comuni e promuovere le opportune iniziative per commemorare solennemente la figura di Gentile riparando alla grave offesa che ad essa è stata arrecata.

(4-04065)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il comune di Mesagne , in provincia di Brindisi, negli ultimi giorni è stato teatro di una lunga serie di episodi criminosi che hanno fatto ripiombare la città nell'incubo di un ritorno della guerra di mala nella città che ha dato i natali alla sacra Corona Unita;

nella notte tra sabato e domenica 2 marzo 2003 un incendio di vaste proporzioni di probabile origine dolosa avrebbe potuto provocare un vero e proprio disastro ecologico a causa della presenza di fibre d'amianto sul tetto del capannone nel quale sono scoppiate le fiamme circoscritte con solerzia dalle forze dell'ordine;

nelle stesse ore diverse autovetture riconducibili a personaggi di spicco della criminalità organizzata locale venivano distrutte da altrettanti incendi che nonostante l'apparente natura accidentale, hanno lascito forti dubbi negli inquirenti circa la loro matrice;

l'interrogante a più riprese ha rilanciato l'emergenza criminalità che si registra nel territorio compreso tra Latiano e Mesagne culla della organizzazione delinquenziale salentina dove il fenomeno del *racket* delle estorsioni ha registrato negli ultimi mesi un rigurgito criminale di notevoli proporzioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano gli orientamenti del Governo in merito a questa sequela di episodi criminali che non lasciano adito ad alcun dubbio interpretativo circa la loro matrice criminale;

quali siano le iniziative in atto finalizzate a contrastare la criminalità organizzata che come dimostrano i recenti episodi di cronaca , sta cercando di rialzare la testa facendo ripiombare la provincia di Brindisi nell'incubo degli anni bui quando sul territorio imperava la sacra Corona Unita.

(4-04066)

FASOLINO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che Arjan Erkel, 32 anni, cittadino olandese, dall'aprile 2002, lavorava come volontario ed era capo missione di Medici Senza Frontiere a Makhachkala, capitale della Repubblica russa del Daghestan;

che è stato rapito da uomini armati il 12 agosto 2002 in Daghestan (Repubblica della Federazione russa, confinante con la Cecenia). Dal giorno del suo sequestro né Medici Senza Frontiere né i suoi familiari hanno più ricevuto notizie di Arjan;

che gli operatori umanitari forniscono un aiuto essenziale alle popolazioni in pericolo e deve essere loro assicurata la possibilità di potersi muovere in condizioni di relativa sicurezza. Il rapimento di operatori umanitari rappresenta una piena violazione del diritto umanitario internazionale e spesso comporta la sospensione dei programmi di aiuto forniti dalle organizzazioni umanitarie in quel contesto;

che Arjan Erkel, rapito sei mesi fa in Daghestan, è ancora in ostaggio e Medici Senza Frontiere ha lanciato un appello al governo russo e a quello daghestano per dare massima priorità al caso;

che, malgrado gli sforzi delle autorità inquirenti della Russia e del Daghestan durante questi sei mesi, Arjan Erkel continua a risultare disperso e non si sa se sia ancora vivo;

considerato:

che la Presidenza dell'Unione europea ha rilasciato una dichiarazione pubblica a Bruxelles il 31 gennaio 2003 in cui si chiedeva «l'immediato rilascio» di Arjan Erkel e che in questa dichiarazione pubblica l'Unione Europea e i paesi aderenti all'European Free Trade Association (EFTA) hanno affermato che «il rapimento di operatori umanitari non

fa che aggravare la situazione nel Caucaso del Nord e peggiorare le condizioni umanitarie»;

che il Parlamento Europeo, durante la sessione plenaria del 16 gennaio 2003, ha votato una risoluzione con la quale richiede al governo russo di compiere tutti gli sforzi necessari affinché Arjan Erkel venga liberato;

che si è avviata una mobilitazione straordinaria per suscitare l'attenzione della comunità internazionale su questa vicenda; dal 12 febbraio sono 155.846 le persone che hanno aderito alla petizione internazionale lanciata da Medici Senza Frontiere per chiedere alle autorità russe e daghestane di compiere ogni sforzo per ottenere la liberazione di Arjan Erkel,

si chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo abbiano adottato o intendano adottare per affrontare e risolvere questo caso con il massimo impegno e, quindi, restituire la libertà all'ostaggio rapito.
(4-04067)

PETERLINI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

Tayseer Khaled, membro del comitato esecutivo dell'OLP e dirigente di primo piano del Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina (FDLP), in data 16-2-03 è stato arrestato da una unità speciale israeliana ed è ora detenuto nel carcere Bethehtekva vicino a Tel Aviv;

la violenta irruzione all'interno dell'edificio in cui si trovava Tayseer Khaled è avvenuta durante l'ennesima invasione israeliana della città di Nablus, città autonoma palestinese, e ha comportato, oltre all'arresto di due suoi collaboratori, l'uccisione di tre civili;

secondo testimoni, l'arresto è avvenuto con i soliti modi umilianti dell'esercito israeliano: denudando, ammanettando e bendando i suoi collaboratori;

l'atto è da considerarsi una estrema violazione degli accordi di Oslo siglati tra il Governo israeliano e l'autorità nazionale palestinese;

la ex-consorte Premier Raffaella e i suoi figli, Nadia, Murad e Fabian Odeh, tutti cittadini italiani e residenti in Italia (a Bolzano), si trovano in una situazione di estrema angoscia e confusione data l'impossibilità di reperire notizie, ignorando inoltre quali siano le motivazioni che abbiano portato all'arresto del padre;

la famiglia esprime – essendo a conoscenza delle gravi condizioni di detenzione e di violazione dei diritti umani all'interno delle carceri israeliane – la sua paura e preoccupazione puntualizzando il bisogno di assumere quotidianamente dei farmaci che non risultano in possesso del detenuto;

la ex-consorte insieme ai suoi figli e a tutta la sua famiglia si è rivolta al Presidente della Repubblica, al Presidente del Governo Italiano e ai Presidenti di Camera e Senato per chiedere di intervenire per la liberazione di Tayseer Khaled (Odeh),

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso le autorità competenti, chiedendo anche urgenti informazioni sullo stato dell'arrestato.

(4-04068)

FABRIS. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che, secondo notizie apparse sulla stampa nazionale, Gaetano Galia, il Presidente operativo della Vitrociset S.p.a., l'azienda romana nota soprattutto per il contratto in esclusiva con l'Enav per la manutenzione dei radar nei trenta principali aeroporti italiani, ha abbandonato la guida della società;

che l'uscita del Presidente Galia è stata formalizzata il 28 febbraio 2003, data in cui il Consiglio di Amministrazione di Vitrociset ha nominato come nuovo Presidente della società il generale Mario Arpino;

che le ragioni del suo abbandono risiedono nel seguito delle divergenze emerse negli ultimi mesi tra il *manager* e la famiglia Crociani, proprietaria al 90% dell'azienda stessa;

che Galia, ex dirigente Iri, a lungo presente nel Gruppo Alitalia dove era stato anche amministratore delegato dell'Ati prima di guidare la società Aeroporti di Roma fino al completamento della privatizzazione, era stato assunto dalla Vitrociset con un mandato di tre anni sino a metà dell'anno prossimo;

che durante la sua gestione, l'atto più importante è stato il rinnovo per trenta mesi, fino a metà 2004, di un controverso contratto di appalto con l'Enav, che da molti anni è appannaggio della Vitrociset senza che vi sia una gara aperta ad altri concorrenti;

che questo contratto rappresenta la commessa più grande del gruppo Vitrociset, il cui fatturato si aggira sui 170- 180 milioni di euro;

considerato:

che la revoca di Galia, chiamato nel 2001 per rilanciare Vitrociset in nuovi mercati e nuovi Paesi, anche in modo da allentare il rapporto con l'Enav da sempre criticato dai concorrenti e da diverse forze politiche, sarebbe dipesa in particolare dal mancato sviluppo dell'azienda all'estero e in altri settori commerciali, come dimostrato infine dall'andamento del fatturato e dell'utile netto della società negli ultimi anni;

che tale revoca non cancella quella che appare una delle motivazioni importanti dell'allontanamento di Galia: ovvero la sua volontà di accettare la revisione del contratto con l'Enav;

che, per quanto riferito dall'amministratore unico Varazzani il 28 gennaio 2003 nel corso di un'audizione informale dei rappresentanti dell'Enav presso l'8º Commissione Lavori Pubblici e Trasporti del Senato, l'Enav, dopo aver ottenuto nell'ultimo rinnovo del contratto condizioni più convenienti rispetto al passato, si era resa conto della presenza di alcune clausole penali che avrebbero vanificato ogni risparmio e legate ad accadimenti pressoché certi;

che la proposta di eliminare quelle clausole che, seppure parzialmente bilanciata da alcuni correttivi, avrebbe comportato per l'Enav un risparmio di circa 6 milioni di euro;

che, alla luce di tale scoperta, l'amministratore unico Varazzani aveva quindi definito con Galia la possibilità di evitare che, nell'auspicata risoluzione del contratto in essere tra l'Enav e la Vitrociset, la Vitrociset potesse far valere quelle clausole penali in forza delle quali se la Vitrociset non avesse raggiunto determinati fatturati, la stessa, eccependo tali clausole, si sarebbe potuta rivalere nei confronti dell'Enav;

che tale possibilità ha incontrato la ferma opposizione di alcuni componenti del Consiglio di Amministrazione della Vitrociset rappresentanti della maggioranza azionaria;

che tale intransigenza rischia di doversi misurare in futuro con la dichiarata volontà di Varazzani di assegnare la manutenzione di radar con gara europea,

si chiede di sapere:

se i Ministri competenti non ritengano che le recenti vicende riguardanti il mandato del Dott. Galia ed, in particolare, i motivi del suo allontanamento non siano strettamente legate agli impegni che l'amministratore Varazzani aveva dichiarato di assumere al fine di rinnovare il contratto perfezionato in esclusiva dalla Vitrociset con l'Enav, contratto che oggi, anche grazie al combinato disposto di alcune clausole, oltre ad assicurare alla Vitrociset quasi metà del suo fatturato, le garantisce in realtà anche gran parte degli utili, pari a circa, stando alle cifre risultanti dal conto economico societario, 15 milioni di euro netti l'anno;

se i Ministri competenti non ritengano che tali vicende minino fortemente gli impegni assunti da Varazzani circa l'assegnazione della manutenzione di radar con gara europea.

(4-04069)

FABRIS. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che, in virtù della metodologia di indagine universalmente adottata dalle compagnie aeree mondiali, i costi di una linea si distinguono principalmente in costi «diretti» ed «indiretti»;

che i cosiddetti «costi diretti» sono relativi al tipo di velivolo impiegato (ammortamento, manutenzione, costi di esercizio, ecc,), al carburante, alle tasse di stazionamento e sorvolo, agli equipaggi ed a quant'altro possa incidere direttamente su una particolare direttrice;

che i cosiddetti «costi indiretti» sono invece relativi alla struttura aziendale e vengono «spalmati» su tutte le linee operate dalla compagnia aerea;

che, avendo riguardo ai cosiddetti «costi diretti», risulterebbe che i velivoli in dotazione alla flotta Alitalia risultano in linea con quelli delle Compagnie concorrenti come Air France, British Airways e Lufthansa e, anche quando più vetusti, come il B 747/200, vengono indicati da studi statunitensi, come più economici dei loro fratelli più giovani B 747/400; che i costi di carburante, delle tasse di stazionamento e sorvolo sono iden-

tici per tutte le compagnie interessate; e infine, che i costi relativi agli equipaggi presentano grossi vantaggi per l'Alitalia essendo mediamente inferiori del 25-30 % a quelli delle compagnie di riferimento sopra citate le quali, al contrario dell'Alitalia , presentano bilanci positivi;

che, secondo quanto riferito nei punti precedenti, i fattori di criticità della compagnia Alitalia devono essere quindi ricercati nei costi indiretti, ovvero in una struttura organizzativa troppo dilapidatoria, come evidenziato dall'inchiesta pubblicata dal quotidiano «l'Avanti» alla fine di gennaio 2002 dove venivano riportati nomi e cifre relative a «certi tipi di spesa» compiuti senza badare a risparmi dalla compagnia di bandiera;

che con tale inchiesta venivano denunciati, fra le altre cose, premi di produzione che la dirigenza Alitalia si era autoconcessa per un valore di 400.000 Euro, a fronte di un *deficit* di bilancio di 256 milioni di euro, sponsorizzazioni di squadre di calcio con illustri referenti politici (Palermo Calcio, Sergio D'Antoni) da parte di una compagnia del Gruppo (Alitalia Express);

che tali denunce, peraltro reiterate sotto forma di interrogazioni parlamentari anche da esponenti della coalizione di maggioranza, hanno avuto come unico effetto l'acquisto di una pagina del giornale per la pubblicità Alitalia e neanche un provvedimento nei confronti dei responsabili dello sperpero del denaro dell'Azienda;

che in base alle considerazioni ed ai fatti richiamati nei punti precedenti sarebbe stato opportuno che l'attuale dirigenza del Gruppo Alitalia avesse intrapreso azioni tese a ridurre « certi tipi di spesa», anziché continuare a cancellare linee (come quelle concernenti San Francisco, Rio de Janeiro e Los Angeles) che, peraltro, presentavano ottimi coefficienti di riempimento degli aeroplani;

che l'attuale politica di riduzione delle linee appare come un evidente ritiro da direttrici economicamente appetibili con conseguenti minori introiti, e soprattutto, con conseguente penetrazione sui nostri mercati delle compagnie concorrenti nonché di quelle alleate;

che a ciò si aggiunge ancora che, secondo recenti informazioni apparse sulla stampa nazionale e inerenti al problema delle rotte Alitalia, su un totale di 191 direttrici sulle tre reti (intercontinentale, internazionale e nazionale) oltre i due terzi, ben 129, viaggerebbero in *deficit*;

che a tracciare la fotografia di tale *flight profitabilit*» è stato proprio un rapporto interno della compagnia, che fa il punto su incassi e perdite dei voli gennaio-settembre 2002, in una fase nella quale non erano ancora entrate nel vivo le tensioni per un possibile crollo dell'industria aerea dopo i devastanti effetti dell'11 settembre;

che dal rapporto sulla redditività della rete Alitalia emergerebbe anche un ulteriore e preoccupante aspetto: ovvero che i voli con le perdite più importanti riguardano in primo luogo l'Aeroporto della Malpensa, con un *deficit* di circa 105 milioni di euro nel corso del periodo di cui al punto precedente;

che appare evidente che, a fronte di un anno 2003 definito difficile dagli stessi vertici dell'Alitalia per l'industria del trasporto aereo, che po-

trebbe conoscere un nuovo crollo a causa del conflitto iracheno, la ristrutturazione del *network* a cui dovrà mettere mano l'amministratore delegato, non potrà prescindere dai molti rami secchi indicati nel rapporto;

che, nel dettaglio, a mostrare le perdite più preoccupanti è la rete nazionale, ma non solo, in quanto in peggioramento per 4 milioni di euro risulterebbero essere anche i proventi della rete intercontinentale;

considerato:

che se si unisce l'abbandono dei mercati, e dei conseguenti introiti, al mantenimento di «certi tipi di spesa» si arriva a distribuire i cosiddetti «costi indiretti» su un minor numero di linee col solo risultato di ottenere un sempre maggior numero di direttrici antieconomiche e quindi da cancellare, con conseguenti minori guadagni (e ciò in quanto appare evidente che, a seguito dell'inchiesta sul quotidiano citato in premessa, non solo non sono state intraprese azioni di sorta, ma anzi, grazie invero a tali mancati interventi, l'attuale dirigenza si è anche sentita autorizzata a continuare sulla stessa strada organizzando, per esempio, un congresso, invece che nei saloni della sede di Magliana o di Fiumicino, presso l'Hotel Capo Taormina nella omonima città, o ancora, organizzando feste a Fiumicino per l'arrivo del nuovo B777 a dispetto del personale dell'azienda che si trova in gran parte in contratto di solidarietà, ovvero ad onorario e stipendio ridotto e, soprattutto rischia di finire, entro un paio di anni , nelle stesse condizioni dei dipendenti della FIAT);

che quanto riferito ai punti precedenti porta ad intuire la tendenza a regionalizzare la compagnia di bandiera, lasciando che alleati e concorrenti si rafforzino su mercati essenziali come quelli di lungo raggio, ovvero sui mercati strategici;

che, inoltre, la compagnia di bandiera dall'inizio dell'anno ad oggi ha perso oltre il 60% del suo valore di borsa contro un 20% circa del Mibtel (la Fiat ha perso circa il 57%) realizzando una fra le peggiori *performance* in assoluto di tutto il listino di Milano;

che tale situazione ha comportato una perdita per le casse dello Stato di oltre 1 miliardo di euro, con evidenti sacrifici per altri settori;

che gli ultimi dati statistici dell'*Association of European Airlines*, di cui l'Alitalia fa parte, evidenziano ancora che nel periodo gennaio-settembre 2002 la Compagnia ha ridotto, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il 22,4% di offerta sul trasportato passeggeri perdendo un 24,6% di passeggeri effettivamente trasportati ed un altro 13,7% di merci trasportate, numeri che pongono l'Alitalia in una situazione analoga a quella di compagnie già fallite come la Sabena e la Swissar;

che gli interventi correttivi apportati dall'attuale dirigenza sono stati orientati principalmente alla riduzione del costo del lavoro ed alla razionalizzazione della flotta, due elementi che, pur nella loro validità, sono completamente ininfluenti sul risultato finale;

che a tale scopo si fa presente che il costo del lavoro in Alitalia è pari al 23% dei ricavi (come da Bilancio 2001), mentre per altre compagnie europee, che pure hanno presentato risultati positivi, esso varia fra il 27% ed il 30%;

che altro fattore del piano di risanamento è stata la dismissione di Boeing 747/200 in quanto vetusti e antieconomici;

che in relazione a tale manovra si fa presente che attualmente le flotte delle compagnie prese a riferimento (Air France, British Airways, Iberia e Lufhtansa) detengono ancora i suddetti velivoli (stesso modello) in quantità considerevoli ed i loro bilanci non ne risentono negativamente;

che a quanto sopra va aggiunta la politica delle alleanze che, così come risulta concordata ed in concomitanza con la cancellazione del 42% delle linee intercontinentali, porta i clienti Alitalia a volare fino a Parigi pagando il 50% del biglietto all'Alitalia e l'altro 50% all'Air France, per poi volare da Parigi per il resto del mondo pagando il relativo biglietto solo ed esclusivamente all'alleata d'Oltralpe,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire tempestivamente, sia come azionista di maggioranza del Gruppo Alitalia sia come Ministro dell'attuale Governo, affinché sia portata a termine una moralizzazione ed una razionalizzazione della gestione del Gruppo Alitalia in maniera tale che questa non venga ridotta a compagnia regionale o, peggio, a biglietteria di compagnie meglio gestite;

se non ritenga che, una volta venduti anche Italiatour ed Eurofly, cosa che dovrebbe avvenire nei prossimi mesi, ma già nel bilancio 2003, senza una politica tesa a recuperare fette di mercato e linee di volo, le condizioni dei dipendenti del Gruppo Alitalia potrebbero trasformarsi in breve tempo nelle condizioni dei dipendenti del Gruppo Fiat;

se il Ministro stesso sia a conoscenza del fatto che i coefficienti di riempimento delle linee cancellate lo scorso anno fossero in linea, se non addirittura superiori, alla media della Compagnia e tra i migliori in ambito europeo e che, a completezza dell'informazione e a titolo di esempio, China Airlines e Qantas hanno aumentato le frequenze settimanali dalle rispettive nazioni da e per l'Italia dove l'Alitalia ha invece completamente cancellato le sue.

(4-04070)

GENTILE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Dipartimento dei Vigili del Fuoco e del Soccorso Pubblico – Direzione Centrale per le Risorse Umane - Servizio del Personale - Divisione I, con comunicazione prot. n. 9412 del 29/01/2003, indirizzata agli uffici periferici, ha divulgato agli interessati la possibilità di inviare all'Amministrazione Centrale tutti gli atti integrativi, utili ai fini dell'aggiornamento dei fascicoli personali dei funzionari (ex direttivi) dell'area tecnica del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, interessati allo scrutinio a dirigenti del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

in data 10/02/2003, presso lo stesso Ministero dell'interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, si è tenuto lo scrutinio a dirigenti del Corpo nazionale dei Vigili dei Fuoco, per la designazione dei nominativi atti a coprire le vacanze dei 24 posti dichiarati disponibili a tutto il 1° gennaio 2003;

il Consiglio di Amministrazione, nella stessa seduta del 10/02/2003, ha deliberato i nominativi dei 24 funzionari ammessi al Corso di formazione a dirigente dell'area tecnica del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

la deliberazione del Consiglio di Amministrazione ha scaglionato gli ammessi in 3 gruppi, differenziati per decorrenza giuridica ed economica come di seguito specificato:

a) nel 1º gruppo sono state designate 14 unità con decorrenza 01/01/2001. In tale gruppo sono designati 3 funzionari di posizione C2 (ex 8º livello con anzianità del 1990*)* e 11 funzionari di posizione C3 (ex 9º livello, con anzianità 88, 86, 84 e 82);

b) nel 2º gruppo sono state designate 8 unità con decorrenza 01/01/2002, di cui 2 funzionari di posizione C2 (ex 8º livello con anzianità del 1990*)* e 6 funzionari di posizione C3 (ex 9º livello, con anzianità 88, 86 e 84);

c) nel 3º gruppo sono state designate 2 unità con decorrenza 01/01/2003, ambedue di posizione C3 (ex 9º livello, con anzianità 88, 86);

in tale seduta il Consiglio di Amministrazione, per come si rileva sopra, ha di fatto deliberato che, tra i 24 funzionari designati per la Dirigenza, 5 sono di qualifica inferiore (posizione C2-ex 8º livello) nonostante le notevoli disponibilità (circa 80 unità) di qualifica superiore (C3-ex 9º livello);

i funzionari della massima qualifica (posizione C3-ex 9º livello) sono, infatti, salvo situazioni particolari, ammessi di diritto allo scrutinio e, conseguentemente, sono sottoposti allo «scrutinio per merito comparativo», così come previsto dalle vigenti disposizioni di cui alla legge 10/07/1984 e successive integrazioni ed aggiornamenti;

risulta, infatti, che criteri fondamentali (previgenti e tuttora vigenti) adottati nel pubblico impiego ai fini dell'avanzamento di carriera sono stati sempre riferiti e sono da riferirsi prioritariamente ed unicamente alla massima qualifica in servizio, purché i concorrenti siano in possesso dei requisiti previsti dalla stessa Amministrazione;

nello specifico caso, lo scrutinio e la conseguente ammissione al corso a dirigente dei funzionari di qualifica inferiore (C2-ex 8º livello) poteva essere deliberata dallo stesso Consiglio di Amministrazione soltanto nell'ipotesi di carenza di disponibilità di scrutinati di fascia C3-ex 9º livello; tale evenienza, nello scrutinio del 10/02/03, doveva essere esclusa a priori, in considerazione all'elevato numero di partecipanti funzionari di posizione superiore (C3-ex 9º livello);

è evidente che il Consiglio di Amministrazione, nella citata seduta del 10/02/2003, nel procedere allo scrutinio ed alla nomina dei 5 funzionari (C2-ex 8º livello), di qualifica inferiore alla C3-ex 9º livello, nell'avvalersi, erroneamente, delle innovazioni introdotte dalla recente legislazione che regola l'accesso alla qualifica di dirigente, ha trascurato sia le disposizioni previgenti in materia, a tutt'oggi ancora valide per il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, che le disposizioni di cui al Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori dei Vigili del Fuoco;

nel caso in esame si evidenzia che le recenti regolamentazioni emanate per l'accesso alle qualifiche dirigenziali (si vedano il decreto legislativo 29/93, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 439/94, decreto legislativo 165/01, etc) evidenziano che le stesse, per le forze di Polizia, delle Forze Armate e dei Vigili del Fuoco, non sono applicabili in via generale e pertanto rimandano e confermano le precedenti specifiche disposizioni in materia (legge 10/07/84, nº301) ivi comprese quelle che regolano il pubblico impiego,

si chiede di sapere se la deliberazione effettuata in data 10/02/2003 dal Consiglio di Amministrazione del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, attinente lo scrutinio dei 24 dirigenti ammessi al corso di formazione, sia da ritenere nulla, avendo la stessa provocato danni morali, economici e di progressione di carriera ai funzionari ammessi allo scrutinio ed inquadrati nella posizione C3-ex 9º livello ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 335/90.

(4-04071)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Giustizia):

3-00919, dei senatori Bongiorno ed altri, sulla decisione del comune di Pontassieve di intitolare una strada al partigiano Bruno Fanciullacci.